



FIABA - GIOCO

SPIRITUCCIO

LA GRANDE AVVENTURA DEL PICCOLO SPIRITELLO

PREMIAZIONI del libro e d'autore:

Insignito di BUGAKON 2013

Il libro più scaricato da WEB in Bulgaria per 2013

Insignito di GOLDEN NIXA 2014

Il miglior debutto – premio dei partecipanti di “Yuzhna prolet” 2014

Vincitore “Il miglior autore di libri per i bambini” 2013 - 2014

Vincitore “L'amore universale” della
fondazione “La biblioteca dell'umanità”

Premio della Bulgaria “Il miglior autore di libri per i bambini”
EUROKON 2014 - Ireland

LA GRANDE AVVENTURA DEL PICCOLO SPIRITELLO

Nicola Raycov

www.GameTale.eu

*Dedico questo libro al più bello spiritello
di tutto il mondo.*

Mappa dell' avventura



❧ CAPITOLO 1 ❧

Nel quale si presenta il luogo, dove viveva lo Spiritello

In alto sulla montagna, nell'interno del bosco, là – lungo il fiume, in una tana scavata nella terra viveva uno spiritello. Agli spiritelli non viene dato un nome, ma tutti lo chiamavano Spirituccio. A Spirituccio piaceva molto portare a spasso le sue zampette per il bosco, bagnare la sua pellicina nel fiume e far prendere il sole alla sua codina, ma ciò che più gli piaceva era mangiucchiare. Mangiava volentieri mirtilli, funghi e fragoline, ma a lui piacevano di più le more, con le quali colorava tutto il suo pelosissimo musetto. Ma un giorno il cibo finì.

Nel praticello venne la vecchia dragona, maestra d'asilo e spiegò, che il cibo finiva perché adesso era estate, ma presto sarebbe arrivato l'autunno e poi sarebbe venuto l'inverno e il cibo sarebbe finito. Così facevano le stagioni, ma il piccolo spiritello non sapeva cosa fossero le stagioni, solo la sua pancetta si preoccupava perché nel domani non ci sarebbe stato più il cibo e lui sarebbe rimasto affamato. Allora i cornetti proposero di andare tutti insieme all'avventura per trovare il cibo per tutto l'inverno!

Lo spiritello riordinò la tana dove abitava, metteva a posto, tagliava, picchiava, preparava e preparò il bagaglio necessario per l'avventura. Prese un sacchetto e lì mise un piccolo pettine, una chiave stregata, un pezzo di pane vecchio, una fune e una moneta arrugginita. Questa sarebbe stata un'avventura incredibile, così come solo le avventure possono essere!

Tu spiritello, che ascolti (o leggi da solo) questa fiaba deciderai da solo quello che ti succederà. Dalle tue scelte dipende quali avventure capiteranno a Spirituccio. E così per primo devi decidere dove si recherà:

Potrebbe andare nella Grotta Buia, là dove ha sentito dire che crescono i funghi magici. A Spirituccio piacevano molto i funghi, ma quelli magici non li aveva mai assaggiati. ([Capitolo 2](#))

Oppure potrebbe partire e prendere la strada lungo il fiume profondo e arrivare vicino alle case della gente. Molti buttano via tante cose da mangiare: caramelle, biscotti, grissini e chissà quante cose ancora! ([Capitolo 3](#))

Oppure potrebbe entrare nel Bosco Stregato dove succedono cose magiche, dove cresce il fiore più bello del mondo, il cui polline è incredibilmente buono. ([Capitolo 4](#))

Oppure potrebbe entrare nel Bosco Stregato dove succedono cose magiche, dove cresce il fiore più bello del mondo, il cui polline è incredibilmente buono. ([Capitolo 5](#))

Spirituccio si fermò imbarazzato dalle scelte. (Se necessario rileggete le scelte)



↻ CAPITOLO 2 ↻

Nel quale Spirituccio si allunga la coda

Spirituccio viveva vicino alla Grotta Buia e la Grotta Buia si trovava vicino a Spirituccio e per questo lui poté raggiungerla in fretta. Il piccolo non sapeva cosa fosse una grotta, ma entrando vide che si trattava di una tana uguale alla sua, solo molto, ma molto più grande. Anzi, era talmente più grande, tanto da comprendere che non somigliava per niente alla sua.

Il suo nasetto curioso entrò per primo da solo nella grotta e poi anche la testina e le zampette volevano entrarci. Lo spiritello legò la fune alla sua coda così ottenne una coda lunghissima. Con questa scese nella grotta.

Là dentro era molto buio, ma gli occhi degli spiritelli sono capaci di vedere anche nel buio. Così il nostro amichetto continuò ad avanzare sempre più nell'interno, e solo la sua coda ogni tanto tremava di paura, perché le code sono fatte così - tremanti.

Nella grotta ci erano grandi spine pungenti, che avvertirono Spirituccio: "Attento a non pungerti le zampine." Lui li aggirò attentamente e salvò le sue zampette. "Grazie spine" dissero le zampine.

Nel frattempo la stradina si divideva in due – a sinistra e a destra, anche se il piccolo non sapeva cosa sono la sinistra e la destra. E chissà, se la sinistra sarebbe stata sinistra senza esistenza della destra e la destra sarebbe stata la destra se non ci fosse stata la sinistra.

In un modo o nel altro, una delle zampine voleva andare di là, e altra di lì. E mentre lo spiritello non sapeva a quale dare ragione, la coda disse di voler tornare in dietro. E quanto più Spirituccio era in dubbio quale direzione prendere, tanto più la coda insisteva nel voler tornare indietro.

E tempo di scegliere:

Spirituccio va dove vuole la zampina sinistra ([Capitolo 6](#))

Spirituccio va dove vuole la zampina destra ([Capitolo 7](#))

Spirituccio torna in dietro come vuole la coda e sceglie una delle altre strade:

Verso la Montagna Grande ([Capitolo 3](#))

Lungo il fiume ([Capitolo 4](#))

Oppure va nel Bosco Stregato ([Capitolo 5](#))



❧ CAPITOLO 3 ❧

Nel quale c'è una tabella

La Montagna Grande era talmente grande, che gli occhietti non la vedevano tutta, perché erano un paio di occhi piccoli. E quei piccolini avevano però un piccolo spiritello. E quanto più piccolo era questo spiritello, tanto più grande sembrava la Montagna. E là, sulla Montagna Grande, c'erano tanti alberi, fiori ed animali. Talmente tanti, che sicuramente erano otto. Otto era il più, ma il più gran numero che Spirituccio avesse sentito nominare. Nella montagna abitavano anche esseri magici, ma questi erano pochi e sicuramente non erano otto.

Il nostro eroe legò la sua borsetta con un bastoncino e se lo mise sulla spalla. Poi, prese la lunga fune, se la girò attorno alla vita e la legò ben stretta. Così si preparò per la spedizione nella Montagna Grande, per una vera e grande spedizione – almeno così grande come la montagna stessa.

Le zampine scalavano le rocce, e poi andavano per le radure e i pendii. E nonostante fossero piccole, anche in una grande spedizione non si stancavano facilmente, perché erano abituate ad andare, scalare e saltare. Erano veramente zampine da avventura!

All'improvviso lo spiritello vide una grande tabella con una freccia. Egli non sapeva leggere e per questo non capì che cosa indicasse la freccia, ma decise che c'era scritto "Concorso per le canzoni del bosco". O forse la scritta diceva "Pericolo per piccoli spiritelli", oppure "Pericolo per grandi spiriti". Comunque il nostro amico decise che veramente c'era scritto "Concorso per le canzoni del bosco", perché gli piaceva tanto cantare ed aveva anche la sua canzoncina preferita.

E se non l'avete mai sentita, dovete sapere che è una esclusiva e incredibile canzone, che suona proprio così: "Io sono spiritello, spiritello, spiritello", e poi c'è la seconda strofa, che è tanto più diversa e canta così: "Io sono Spirituccio, Spirituccio, Spirituccio". Ma bambini, se volete sentire anche la terza strofa, che è veramente, assolutamente diversa dovete aspettare perché il piccolo eroe smise di cantare e si fermò riflettendo su dove volesse andare.

E così:

Spirituccio va in direzione della tabella, nonostante non sia in grado di leggerla.

([Capitolo 31](#))

Oppure continua a scalare le rocce verso la vetta dove crescono le more. ([Capitolo](#)

[25](#))



❧ CAPITOLO 4 ❧

Nel quale non ci sono delle banane

BLe zampette da sole trovarono la strada che portava al Fiume Profondo, perché a lo-ro piaceva sguazzare nell'acqua. Spirituccio arrivò al fiume, che in questo luogo non era profondo, nonostante il nome che portava, appunto il Fiume Profondo. Le zampine avevano caldo e sguazza-rono un po' prima di continuare per la strada.

"Patapum, patapum, patapum!" - dissero le zampette.

"Patapum, patapum, patapum!" - rispose il fiume.

E quando le zampette smisero di sguazzare, le sue orecchie, un po' sproporzionate si misero ad ascoltare le canzoni degli uccellini. Alle orecchie piacevano molto le canzoni.

E piacevano ancor di più se le cantava nostro piccolo amico, perché cantava meglio di tutti gli uccelli. (Oppure almeno pensava così). E Spirituccio cantò: "Io sono spiritello, spiritello, spiritello", e poi continuò con la seconda strofa, che è tanto più diversa e dice così: "Io sono Spirituccio, Spirituccio, Spirituccio" Proprio quando stava per cominciare la terza strofa, che era veramente, assolutamente diversa, il nasetto cominciò a fiutare.

Il nasetto fiutava sempre attorno per cercare delle banane, nonostante non le avesse mai conosciute. Lui aveva sentito dire che i nasi degli altri animali le trovavano e per questo sempre fiutava, senza sapere nemmeno che odore avessero. Ecco, anche adesso il nasetto percepiva l'odore di diversi erbette, piccole spine, moscerini ecc., ma nessuna traccia di banane.

Finalmente lo spiritello raggiunse il vecchio ponte, che era talmente vecchio che era già tutto rotto. Era talmente rotto, che non si poteva nemmeno dire di essere un ponte. In questo luogo il fiume era sempre il medesimo, ma non del tutto, perché qua giustificava il suo nome di Fiume Profondo. La stradina su questa riva finì e per continuare lungo il fiume Spirituccio doveva trovare un modo per attraversarlo fino alla riva opposta. Gli occhietti videro un albero vecchio e grande e le zampine dissero di poterlo scalare. I cornetti però dissero che si poteva anche costruire una barca.

E così:

Lo spiritello potrebbe scalare l'albero, perché è un grande scalatore e attraversare il fiume ([Capitolo 15](#))

Lo spiritello potrebbe scalare l'albero, perché è un grande scalatore e attraversare il fiume ([Capitolo 16](#))



➤ CAPITOLO 5 ➤

Che è stregato

Il Bosco Stregato era talmente magico, che in certi punti acquisiva un color lilla. Alla coda dello spiritello non piacevano per niente i boschi, soprattutto quelli stregati e per di più quelli lilla. Lei sapeva che le code si perdevano più facilmente nei boschi lilla, dove succedevano diverse stregonerie, che potevano essere molto pericolose per una codina. Una coda vuole restarsene coda, pur piccola che sia, e non vuole essere stregata e trasformata in chissà cosa.

Agli occhietti però piacevano molto i boschi stregati. Quanto più lilla erano i boschi, tanto più piacevano agli occhietti. E nell' interno succedevano tante belle e divertenti stregonerie. E mentre la coda e gli occhietti discutevano, le zampette stavano già entrando nel bosco e sgambetta-vano inoltrando. "E cosa di tanto stregato c'è in questo bosco..." - pensò lo spiritello. Prima ancora di finire però il suo pensiero, notò per strada una borsa.

Le zampette vollero di aggirarla, ma gli occhietti vollero vedere il suo contenuto, e invece la coda stette per scappare.

"Ah, tu hai anche le gambe" - esclamò lo spiritello.
La borsa non disse nulla.

"E anche le maniglie! E maniglie e gambe" - chiari il nostro amichetto.
La borsa di nuovo non disse nulla, ma indietreggiò.

"Perché, anch'io ho le gambe, ma non ho le maniglie" - spiegò Spirituccio.
La borsa indietreggiò ancora un po'. In questo momento la coda scoprì che la borsa non aveva nessuna coda. E lei non aveva mai visto niente con delle gambe e senza una coda. E poi, tutto sommato queste cose senza code sono troppo sospettose.

Gli occhietti invece dissero che nella borsa c'era un "bagaglio", e loro non avevano mai visto un bagaglio e dovevano vedere dentro. E mentre lo spiritello stava lì e si meravigliava sul da fare, la borsa si mise a correre fuori dal bosco.

E adesso?
Lo spiritello potrebbe mettersi a seguire la borsa col bagaglio e uscire dal bosco come vogliono gli occhietti ([Capitolo 37](#))

Lo spiritello potrebbe incamminarsi nella direzione opposta, verso l'interno del bosco, dove non ci sono le borse fuggenti, come vogliono le zampette ([Capitolo 38](#))

Oppure potrebbe lasciar perdere e tornare verso il vicino Fiume Profondo, come vuole la coda ([Capitolo 4](#))



❧ CAPITOLO 6 ❧

Nel quale qualcuno cucina la minestra

Tutti diedero ragione alla zampina sinistra e lo spiritello si recò di là. Oltrepassò alcune pietraie di qua e di là e raggiunse un luogo strano. Là c'era una pentola grande e sotto il suo fondo ardeva un fuoco.

“Non ti scotta la coda?”- chiese il nostro amichetto. Io non ho la coda”- rispose la pentola.

“E non ti scotta la “non coda”- chiese di nuovo lo spiritello

“Mi scotta, però é così che si cuoce la minestra”- disse la pentola.

Vicino alla pentola c'era un nano, che si chiamava Nasolungo. Lui mescolava e cucinava. Il nano aveva un cappello azzurro e una barba, che non era azzurra. Lui fra sé e sé borbottava, bron-tolava, blaterava:

“Solo un po' di pane, si, si, solo un po' di pane, si, si...”

“Ciao, cosa stai facendo?”- chiese Spirituccio. Lui aveva sentito dire che si doveva chiedere così per gentilezza, nonostante gli occhietti vedessero bene.

“Cucino la minestra, vero?”- rispose il nano. “Ho già messo pigne – si, pietrine – si, acqua e sale e pepe – si, si, si”.

“E perché la cucini ancora?” - chiese il piccolo curioso.

“Mi serve solo un po' di pane e diventerà una minestra magica da leccarti le manine, si?”. E il nano continuò a girare con il cucchiaino.

Lo spiritello non aveva mai assaggiato una minestra magica e si chiese di cosa potesse trattarsi? Lui non aveva le manine, ma zampine e sapeva bene che non si leccano né le mani, né le zampe.

“E quando sarà pronta la minestra?”- domandò il nostro eroe.

“Se trovo del pane, domani sarà pronta, vero?”- rispose Nasolungo.

Spirituccio aveva del pane vecchio nella sua borsetta e poteva darlo per la minestra e aiutare il nano. E quando la zampetta si ficcò nella borsetta per estrarre il pane, la pancetta disse di avere fame e di volerselo mangiare.

E adesso? Che farà lo spiritello?

Lui da ascolto alla pancetta, nasconde il pane nella borsa e non lo dà al nano ([Capitolo](#)

[8](#))

Lui da retta alla zampetta e dona il pane al nano per aiutarlo ([Capitolo 11](#))

MINESTRA MAGICA

(la ricetta di nonna Giugiana)

INGREDIENTI: *va bene anche dal fiume*
L'acqua dal lago sotterraneo
Pigne dal bosco
Sassolini *(se non ci sono, rompete delle pietre più grossi)*
Sale ← *e pepe*
Pane rafferma

Mettete bollire nella pentola (ma che sia senza coda), fino che i sassolini son ben cotti.



➤ *CAPITOLO 7* ➤

Nel quale vive un sosia di spiritello

Camminava verso destra e ancora a destra e andando così sempre nella stessa direzione alla fine si trovò alla sinistra di un lago sotterraneo. Nel lago sotterraneo viveva un essere di nome Pelosetto. Lui aveva degli orecchi pelosi, del buzzo peloso e della coda pelosa. Di fatti somigliava tanto ad uno spiritello, ma non lo era.

“Scusa, tu sei uno spiritello?” - chiese Spirituccio

“No!” - rispose il somigliante. “Io sono un piccolo gribbly della grotta” - aggiunse il sosia e sporse in avanti il suo buzzo peloso.

“Mmmmm.....” - si meravigliò lo spiritello e si grattò la testa, anche se non le prudeva.

“Gulp, gulp, gulp....” - borbottò il buzzetto del piccolo gribbly.

“Uauuuuuu!” - esclamò la pancetta dello spiritello “Una voce così tonante non l’ho mai sentita!”

“Non può essere!” - si stupì Spirituccio. “Io sempre credevo che le pancette degli spiritelli fossero le più affamate al mondo.”

“E proprio così!” - aggiunse anche la sua coda.

“E tu, perché ti intrometti nelle discussioni delle pance?” - intervenne anche la coda pelosa del gribbly.

Cominciarono i gran litigi, da quali si capì, che lo spiritello aveva fame, che il gribbly aveva fame, che il buzzetto era affamato, che il musetto peloso era affamato, che anche il musetto non peloso era affamato e tutti, ma proprio tutti avevano una gran fame!

Spirituccio aveva un pezzo di pane vecchio nella sua bustina e poteva darlo al gribbly, ma quando ficcò la zampetta nella borsa, la sua pancetta disse di voler mangiarselo da sola.

Lui segue il desiderio della pancetta, nasconde il pane nella borsa e non lo dà al gribbly ([Capitolo 8](#))

Lui dà retta alla zampetta e dona il pane al gribbly per saziare il buzzetto peloso. ([Capitolo 9](#))



↻ *CAPITOLO 8* ↻

Nel quale il pane scappa

La pancetta disse alla zampetta di nascondere il pane e tutti insieme: “detto-fatto” nascosero il pezzo nella borsa e non lo donarono.

Dopo un po le gambette non volevano restare più là. “Arrivederci, io me ne devo andare”- disse Spirituccio, perché aveva sentito dire che quando non si sa dove andare, ci si affretta. Andava talmente veloce, che la coda lo raggiungeva a fatica. Da tanta fretta il musetto si ficcò in una tana e poi, seguendolo entrò dentro anche tutto lo spiritello.

Quel luogo era stretto e la sua pellicina cominciò ad attaccarsi di qua e di là e le zampette ad inceparsi.

Spirituccio si fermò a riposare e la pancetta borbottò. La zampetta tirò fuori dalla borsa il pane, ma in quello momento una pietra la colpì, perché il luogo era troppo stretto. La zampetta ebbe male e lasciò cadere il pezzo di pane. Il pane, nel trovarsi libero, rotolò giù e sparì lontano dagli occhietti, che non lo vedevano più. La pancetta borbottò arrabbiata, così come solo le pancette sanno arrabbiarsi quando anno fame.

Affamato e triste lo spiritello si tirò fuori dalla tana con la pellicina spelacchiata. La stradina continuava in su, pero ce n’era un altra, che andava in giù. Il nostro eroe si confuse, perché non era più sicuro cosa era in su e cosa era in giù. Poi vide davanti a sé un pipistrello avvolto in una coperta nera a dormire appeso con la testa in giù.

“Scusi” - disse lo spiritello, perché quando non sapeva cosa doveva dire spesso usava “scusi”.

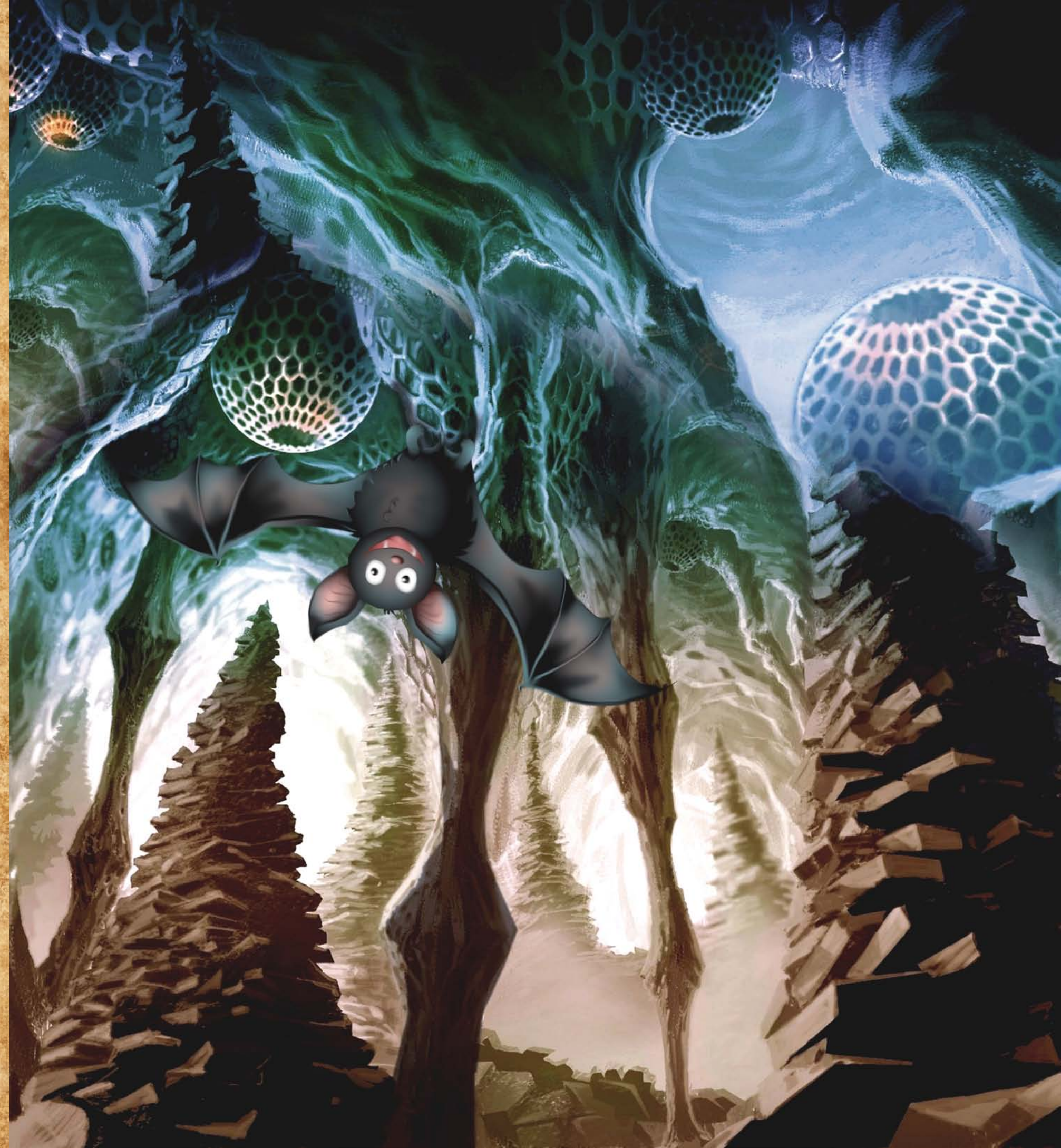
“Posso chiedere quale strada porta ai funghi magici?”

Il pipistrello si svegliò e rifletté.

”Mah, devono essere più in su. Sì, sì, ma adesso che ci penso (ai pipistrelli piace molto pensare, per questo stanno appesi con la testa in giù), quello che per me è in su, per te è in giù e invece, quello che è in giù per me, è in su per te”. Lo spiritello si confuse completamente. “Adesso ti spiego” disse il pipistrello. “Mettiti con la testa in giù” Epiccolino si mise con la testa in giù e capì. All’improvviso quello che era su diventò giù e quello che era giù diventò su. E quando di nuovo si mise in piedi si rigirò tutto al contrario. Era tutto talmente confuso, che nessuno capiva più niente.

Dove si deve recare adesso Spirituccio?

In su ([Capitolo 12](#)) Oppure in giù? ([Capitolo 13](#))



➤ CAPITOLO 9 ➤

Nel quale qualcuno scavò proprio qua!

La zampetta entrò nella borsetta, prese il pane e lo porse al gribbly.
“Cosa è questo?” - si meravigliò Pelosetto “Non ho mai visto una cosa così nella grotta.”

“Ah, ma se lui non lo vuole lo prendo io!” - si rallegrò subito la pancia dello spiritello, ma la zampetta la sgridò rapidamente.

“Ma questo è una cosa...., è pane.” - disse Spirituccio

“Pane?” - non capiva ancora Pelosetto.

“E da mangiare” - spiegò il musetto.

La pancetta voleva dire ancora qualcosa, ma capì, che l'avrebbero sgridata e tacque.

“La parola è una cosa interessante” - pensava lo spiritello “se non la sai è come se non ci fosse, ma la cosa c'è e la vedi, anche se non sai come si chiama.”

Il piccolo gribbly prese il pane, lo assaggiò, lo assaggiò ancora e ancora e mentre lo assaggiava lo mangiò tutto e il suo buzzetto cominciò a cantare allegramente e cantò questa canzoncina:

*Son buzzetto ben piantato e felice son di dire
l'ippopotamo intero son capace d'inghiottire!*

I buzzetto cantava, mentre il gribbly ballava una danza molto speciale nominata “danza speciale del piccolo gribbly della grotta”. Pelosetto saltava di qua e di là sulle pietre, si girava facendo cerchio, si arrotolava e alla fine si fermò seduto sulla sua coda! Nel vederlo ballare, anche lo spiritello cominciò la danza e anche la sua pancetta si divertiva ballando, nonostante non avesse mangiato. Era una pancetta molto musicale, ma di solito cantava solo quando aveva fame.

“Vieni con me!” - agitò la mano il gribbly e saltò dentro un buco.

“Ma no...., io sto cercando i funghi magici” - replicò lo spiritello.

“Ah, i funghi magici son lì” - disse Pelosetto, sporgendosi dal buco e indicò un passaggio.

“Magici o non magici i funghi non sono interessanti, vieni con me, che ti faccio vedere una cosa.”

“Che cosa?” - chiese Spirituccio

“Scivolo acquatico! L'ho scavato io e arriva fiiiino al tesoro!”

Il nostro eroe aveva già troppa fame e si impensierì “Cosa doveva fare?”:

Se sceglie di vedere lo scivolo acquatico con il tesoro ([Capitolo 14](#))

Oppure di andare a cercare i funghi magici([Capitolo 13](#))?



❧ CAPITOLO 10 ❧

Che è più lungo degli altri capitoli

Lo spiritello s'incamminò con lui e il gigante rimase molto contento.
“Perché porti questa grande pietra?” - chiese il nostro amico, lui era molto curioso e gli piaceva fare sempre questa domanda.

“Perché sono grande” - rispose il gigante “e mi serve cibo per l'inverno che è lungo”.

Spirituccio non aveva mai visto l'inverno, ma se era davvero - così lungo sicuramente l'avrebbe visto, quando sarebbe venuto. Ma poi, come faceva questo lungo inverno ad entrare nella sua piccola tana? Intanto il gigante camminava adagio, perché doveva portare la pietra, che non aveva le gambe e non poteva spostarsi da sola.

“Andiamo, dai, portiamo la pietra insieme” - propose lo spiritello, volendo aiutare.

“Ma no, è una pietra troppo grande, mentre tu invece sei troppo piccolo, non puoi aiutarmi” - rispose il gigante.

Ma il gigante non sapeva, che anche se si è piccoli, è sempre possibile aiutare, basta volerlo fortemente. Così accadde: lo spiritello bevve la minestra magica, regalatagli dal nano e all'improvviso il piccolo spiritello si trasformò in un Grande Spirito. Talmente grande, che era addirittura più grande del gigante. E chissà, forse era più grande anche dell'inverno? Aveva un muso grande, delle zampe grandi e soprattutto un grande cuore.

Legò la pietra alla sua grande coda e cominciò a trascinarla per la grotta. Così raggiunsero il covile, dove abitava il gigante. E diventarono amici e così come erano grandi, diventarono grandi amici.

“Ti ringrazio tanto! Così avrò da mangiare per tutto l'inverno” - disse compiaciuto il gigante.

“Vuoi che mangiamo un po' di pietre insieme?”

“Ma io non so come si mangiano le pietre.” - rispose il nostro grande eroe.

“E facile, tu adesso sei talmente grande che basta affilarti i denti e poi puoi sgranocchiarle” - disse il gigante.

Lo spirito seguì il consiglio, affilò i denti e sgranocchiò alcune pietre. Non erano buone come i lamponi e le more, ma la pancia non aveva più fame. E allora lo spiritello che si era trasformato in grande Spirito capì che puoi mangiare anche le pietre, ma importante è avere un grande cuore.

FINE



❧ CAPITOLO 11 ❧

Nel quale la minestra finalmente è pronta

La zampetta sgridò la pancetta perché aveva sempre fame e lei si azzittì. Lo spiritello tirò fuori dalla borsetta il pane e lo diede al nano, che restò molto contento. Nel vederlo gioire anche al nostro amico venne una grande allegria. Anche la sua pancetta rimase contenta e gioiosa, nonostante non avesse mangiato il pane.

Il nano ruppe il pane e mise i pezzettini nella pentola. All'improvviso la minestra cambiò colore, divenne lilla, poi verde e poi rossa.

"Minestra magica, sì? Minestra magica, sì!" - gridava il nano.

"Minestra magica! Minestra magica!" - strillava anche la pentola.

"Urraaaaa!" - anche Spirituccio si rallegrò.

Il nano prese un barattolino e versò dentro della minestra. Poi diede a spiritello il barattolo.

"Quando tu mangerai questa minestra subito diventerai grande, sì?" disse il nano.

"E se invece vorresti diventare piccolo devi fare al contrario, sì?"

"Come al contrario?" - non capì il nostro eroe.

"Non mangiarla, ma rovesciala e diventerai piccolo".

Spirituccio voleva tanto diventare grande, perché i grandi spiriti non devono andare a letto presto. Poi dopo pensò che adesso non era il momento di andare a letto e decise di non mangiarla subito e proseguì per la sua strada.

Proprio di fronte vide un gigante, che portava una pietra enorme, legata sulla sua spalla con una fune.

"Ciao!" - disse Spirituccio e il gigante sorrise, perché ai giganti piace essere salutati.

"Ciao!" - rispose il gigante "Vieni con me e diventeremo grandi amici".

"Sì, potrei anche venire, ma sto cercando i funghi magici per l'inverno".

"I funghi magici sono al di là della tana" - spiegò il gigante. "Ma io continuo nella direzione opposta. Meglio che tu venga con me."

Cosa deve fare lo spiritello?

Proseguire con il gigante ([Capitolo 10](#))

Oppure proseguire per i funghi magici. ([Capitolo 13](#))



➤ CAPITOLO 12 ➤

Nel quale il sole e lo spiritello giocano a nascondino

E allora, se in su fosse in giù e poi “in giù”...- rifletteva lo spiritello, ma con questi pensieri gli girava la testa e così proseguì senza più pensare. Spirituccio notò che quanto più non voleva fari caso, tanto più i pensieri ritornavano e volevano restare nella sua mente.” I pensieri sono una cosa strana” - rifletteva il nostro amico. “Come se non ci fossero più, ma poi alla fine non riesci mai a liberartene.”

Le zampette stavano scalando il pendio e la coda le aiutava, quando il nasetto fiutò che l'aria diventava più buona. Quanto più andava in su, tanto l'aria migliorava. Finalmente diventò talmente buona, che la grotta finì e lo spiritello uscì fuori. Fuori sembrava che l'inverno non fosse ancora arrivato. Tutto sembrava come prima, solo che il sole brillava ancora più forte. Spirituccio socchiuse gli occhi e sentì il sole dire:

“Dai, giochiamo a nascondino”

“Va bene, dai” approvò il piccolo e cominciò a contare: “Uno, due, tre.....dieci!” - disse lui e aprì gli occhi. Non vide il sole, che si era nascosto dietro una nuvola. E per quanto lo cercasse non riusciva a trovarlo. Spirituccio era talmente assorto nella ricerca, che invece di trovare il sole, trovò una pera. A dire il vero, fu la pera a trovare Spirituccio, perché cadde sulla sua testina pelosa e lo colpì proprio sui cornetti.

“Ahiaaaaa!” - gridarono loro.

Spirituccio sollevò la testa e vide il più grande albero di pere che avesse mai visto, anche se non ne aveva mai visti altri. Il sole apparì da dietro la nuvola e guardò questo grande pero, anche se lui ne aveva già visti diversi.

E quando i dentini del piccolo affamato morsero un pezzo della pera e la linguetta l'assaporò, lui capì che questa era la pera più dolce che avesse mai assaggiato, anche se non ne aveva mai assaggiate altre. E così capì che sbagliare strada non sempre vuol dire finire male, anzi, se qualche volta vai per funghi e invece trovi pere, resti più contento perché sono ancora più gustose e addirittura dolci!

FINE



➤ CAPITOLO 13 ➤

Dove crescono i funghi, che non sono velenosi

Io spiritello continuò a scendere e attraversò una piccola tana. E dopo questa ce n'era una grande e poi dopo la grande, di nuovo una piccola. Così s'infilò attraversò tante tane e alla fine si confuse quale era quella piccola e quale era quella grande. E capì che quella grande era tale solo perché precedentemente ne aveva passata una piccola.

Finalmente Spirituccio arrivò in un posto aperto, dove crescevano i funghi. Appena li vide capì subito che non erano funghi normali, ma magici. Alcuni erano colorati di lilla con dei triangolini bianchi, altri erano verdi con dei quadratini blu, e poi ce n'erano altri arancioni a righe.

Le zampette balzavano velocemente verso di loro, mentre la coda scodinzolava nell'aria. Il nostro eroe arrivò vicino a loro e si fermò. Aveva sentito che non si dovevano mangiare funghi senza sapere se fossero velenosi e per questo chiese a loro:

"E voi siete velenosi?"

"No" - risposero i funghi arancioni a righe. "Anche noi non lo siamo" - risposero quelli lilla coi triangolini bianchi.

"Invece noi non lo siamo assolutamente, anzi ancora meno degli altri" - dissero quelli verdi coi quadrati blu.

Spiriuccio si stupì "Quali funghi assaggiare per primi?", mentre la pancetta insisteva per mangiarli tutti insieme. Eh sì, la pancetta faceva sempre così, voleva mangiare più di quello che poteva. Ma se avesse mangiato i funghi arancioni a righe, quelli lilla con i triangolini bianchi potevano offendersi. Ma se avesse mangiato quelli lilla potevano offendersi gli altri.

(Date possibilità al piccolo di decidere da solo quali vuole assaggiare per primi.)

Finalmente lo spiritello scelse i funghi da mangiare e ne morse un gran pezzo. Il gusto che avevano era quello di funghi normali, ma i cornetti subito capirono che erano magici. Erano tanto magici, perché per trovarli Spirituccio aveva vissuto un'avventura incredibile ed aveva imparato molte cose. E lo spiritello capì che anche i funghi normali diventavano magici, se il viaggio per trovarli era fantastico!

FINE



➤ CAPITOLO 14 ➤

Nel quale la coda capisce che non le piace scivolare

“Scava dopo di me” - disse Pelosetto e si infilò in una tana. Ma la coda dello spiritello non voleva più infilarsi nelle buche.” Eh si, possibile che quando si vede un’ apertura subito dobbiamo infilarci dentro?

E dentro può esserci di tutto, e a quel tutto può piacere mangiare le code”.

“Dai, partiamo!” - gridò lo spiritello verso la sua coda.

”Andiamo a scivolare!”.

Il nostro amichetto non aspettò la risposta della coda e s’infilò nella tana. La pioggia aveva fatto un tremendo scivolo acquatico. Era talmente pauroso che la coda di nuovo cominciò a tremare, ma lo spiritello si divertiva un mondo! Lui scivolava e scivolava e scivolava finché ad un certo punto smise, perché lo scivolo finì. Spirituccio cadde nel tesoro. Dopo di lui cadde anche la sua coda.

“Eh!” - esclamò Pelosetto. “Ti è piaciuto lo scivolo?”

“E tremendo!” - rispose lo spiritello “Addirittura spaventoso!”- consentì la coda.

Il piccolo eroe si guardò attorno ed esaminò il tesoro. Là c’erano tante monete e delle pietrine brillanti ed altri cose luccicanti. “Veramente bello” - affermarono gli occhietti, e allora la pancetta si ricordò di aver fame.

“E quale di queste cose è la più buona?”- chiese lo Spiritello.

“Buona?” - domandò meravigliandosi gribbly.

”Queste cose non si mangiano” spirituccio non poté capire come mai non si mangiavano.

Attorno era pieno di piattini e bicchierini. A cosa servivano? Lui decise di assaggiare delle cosine rosse e luccicanti, somigliavano ai lamponi, ma non erano mangiabili. Poi assaggiò delle cose brillanti blu, somigliavano ai mirtilli, ma nemmeno quelle avevano gusto. Così assaggiò altre cose, che non avrebbe neanche dovuto provare. E allora capì che tesoro vuol dire qualcosa che brilla tanto, ma che non serve a riempirti la pancetta.

E decise che chi aveva raccolto tutto quell’enorme tesoro, doveva aver avuto degli occhi grandi, ma la pancetta piccola. E allora lui e Pelosetto uscirono fuori dalla grotta e trovarono un orto con dei pomodori rossi, ben maturi e buonissimi, ma questa è un’ altra storia.

FINE



↻ *CAPITOLO 15* ↻

Dove c'è rima accentuata e evidenziata

Le zampette cominciarono ad arrampicarsi sull'albero e la coda le aiutava. Ma quando le zampine giunsero ancora più in alto la coda smise di aiutarle, perché era tutta impegnata a tremare. Per una coda che trema è molto difficile aiutare in qualsiasi cosa.

Una coda tremante può aiutare solo a tremare. Lo spiritello arrivò fino ai rami superiori e stava per saltare sull'albero accanto, quando davanti a sé vide uno scoiattolo. Era un vecchiotto, la cui coda si era incanutita. Aveva gli occhiali, ma i due denti sporgenti non sporgevano, perché non c'erano più. Nonno scoiattolo si appoggiava ad un rametto e zoppicava. Lo spiritello gli fece la strada, perché sapeva che era cosa gentile aiutare gli anziani. Ma lo scoiattolo si girò su se stesso e cercò di ritornare.

“Eh, scoiattolo dove vuoi andare?”

“Cerco qualcosa da mangiare, raccolgo buone noccioline, per le mie nipotine. Poi le metto via per l'inverno, l'estate sai, non è eterna”.

“E tu cosa fai di bello?” - chiese lui a spiritello.

“Anch'io vorrei trovare cose buone da mangiare.”

E con lieve sorrisetto domandò al vecchiotto:

“Perché mentre vai in cima, tu mi parli sempre in rima?”

Lo scoiattolo si fermò e Spirituccio guardò:

“Nelle fiabe per bambini, gli eroi son birichini,
Sanno rime e giochetti, strofe, canti e scherzetti”

Poi lo scoiattolo spiegò allo spiritello che le nocciole si trovavano sull'alto della montagna. Il nostro amichetto si stupì molto. Lui pensava di andare in giù, lungo il fiume e non in su in montagna. Ma sulla montagna c'erano le nocciole, che erano tanto buone.

E così:

Piccoletto cambia idea e si reca verso l'alto della montagna. ([Capitolo 28](#))

Oppure scende dal albero dalla parte opposta del ponte vecchio e continua giù lungo il fiume. ([Capitolo 17](#))



➤ CAPITOLO 16 ➤

Nel quale Spirituccio costruisce la barca "Caravella"

Spirituccio si mise all'opera, raccolse la corteccia degli alberi, con la quale fece la barca. Raccolse le foglie e con quelle fece le vele e poi mise le stecche per gli alberi. Alla fine legò tutto con la fune che portava per creare una barca solida e bella. Il piccolo viaggiatore osservò attentamente la cosa strana che aveva ottenuto e decise che era la più bella barca del mondo e per questo la battezzò "Caravella". Lui aveva sentito che le belle barche si chiamavano caravelle.

Poi Spirituccio trovò un pezzo di vecchio giornale, che stava lì vicino al fiume, gettato da qualche individuo maleducato. La gente maleducata gettava via diverse cose utili. Con il giornale si fece un cappello da marinaio. Le zampette salirono fieramente al bordo della "Caravella" e con la coda la spinse in acqua, e così presero il largo. Appena di fronte c'era un sasso e la barca stava per urtarlo, ma il sasso disse:

"Attenzione!" e il piccolo capitano restò attento e schivò il pericolo.

"Grazie" - disse lo spiritello.

"Non c'è di che" - rispose il sasso. Era un sasso straordinario, era stato incantato da un rospo-incantatore per poter parlare ed avvertire le barche dei naviganti, con piccoli spiritelli a bordo, di non andare a sbattere.

Le zampette iniziarono a remare per arrivare alla riva opposta, ma dopo un po' dissero che erano già stanche. Poi la barca girò attorno a se stessa e Spirituccio si confuse e non sapeva più quale era la riva opposta. Se la riva fosse di qua, allora la riva opposta sarebbe stata quella di là, ma se questa fosse la riva opposta, allora quella non sarebbe stata quella di là. Alla fine Spiritello decise che non era importante a quale riva sarebbe arrivato, poiché tutte le due strade andavano in giù lungo il fiume. Le zampette si rimisero a remare nella direzione di questa riva, che poteva essere quella. Allo spiritello venne in mente che non era necessario far stancare le sue zampette. Poteva semplicemente navigare con la sua barca sul fiume, anche se non aveva mai navigato prima con le barche.

E allora cosa decide?

Se deve dire alle zampette di remare verso la riva e uscire a terra ferma. ([Capitolo 17](#))

Oppure di viaggiare navigando per il fiume con la sua barca, che può diventare un'avventura pericolosa. ([Capitolo 18](#))



↻ *CAPITOLO 17* ↻

*Nel quale la situazione sta diventando molto pericolosa
(oppure non proprio)*

Lo spiritello arrivò alla riva e là mise le zampine. Poi le portò a spasso giù lungo il fiume. Prima la zampetta sinistra, poi la zampetta destra, questa sinistra, quella destra, sinistra, destra....così faceva passeggiare alla pari tutte le due zampine, se no, una si poteva anche arrabbiare. E se una teneva il broncio, allora lo spiritello avrebbe dovuto saltare soltanto sull'altra. E questo era tanto stancante. All'improvviso davanti sulla strada si parò una roccia e accanto alla roccia si parò un cucciolo di troll. Era più grosso dello spiritello, peloso e con una testa molto grande. Si chiamava Spavo. Il trolletto Spavo stava proprio sulla strada vicino alla roccia. E la roccia invece stava proprio sulla strada vicino al piccolo troll. O il sasso o il trolletto dovevano spostarsi, se no, il nostro piccolo viaggiatore non poteva continuare per la sua strada.

“Scusa, puoi spostarti?”- chiese lui alla roccia, ma il trolletto pensò che parlassero a lui.

“Posso, ma non voglio”- disse Spavo litigioso, perché ai piccoli troll insegnano a fare i litigiosi con i viaggiatori di passaggio. “Hai paura di me?”

Lo spiritello non era spaventato e pensò cosa dire al piccolo troll, per non deluderlo. Provò un po di pena per lui. Il trolletto non era per niente spaventoso e non poteva far paura a nessuno, ma evidentemente voleva tanto spaventare qualcuno. “Mamma troll mi disse di stare qua sulla strada e di spaventare i passanti. Devo anche chiedere loro di darmi il tesoro”.

Spirituccio aveva nella sua borsa una vecchia moneta arrugginita, che di fatti era un intero tesoro. Anzi era più di un tesoro. Se la dava al trolletto lui sicuramente sarebbe stato felice e lo avrebbe lasciato andare, anche se il nostro eroe non aveva paura. Sì, ma da l'altra parte non gli piaceva dare la moneta e voleva tenercela.

E allora, invece di continuare per la strada, poteva entrare nel fiume e continuare in giù nuotando.

Spirituccio dà la moneta al piccolo troll. ([Capitolo 19](#))

Oppure si tuffa nel fiume ([Capitolo 20](#))



➤ *CAPITOLO 18* ➤

Che è molto affrettato

“Caravella” prese il largo nel fiume. E l’acqua si affrettò. E Spirituccio chiese:
”Perché vai in fretta?”

Ma l’acqua faceva talmente in fretta, che non poteva parlare con gli spiritelli. Soprattutto con dei piccoli spiritelli, che non sapevano che la cosa più importante era andare di fretta senza saper dove si fosse indirizzati.

E allora il vento decise di gareggiare con l’acqua. E tutti e due si affrettarono. E anche la barca si mise ad andare veloce. E la coda invece, si mise a tremare. Alla coda le cose così affrettate non piacevano affatto, perché lei era di carattere tranquillo e non sopportava le cose veloci.

All’improvviso il vento si arrabbiò, perché non poteva raggiungere l’acqua. E si infuriò e soffiò forte. La coda tremò così tanto che la barca traballò. E nel vento volavano ogni specie di cose. Volavano le foglie, le pietrine, volava anche un porcino, che se ne andò da qualche parte. Alcuni castori disperatamente agitavano le zampette e facevano dei segni.

“Ehi, ehi, capitano! L’argine si è rotto, l’argine si è rotto!”- gridavano i castori.

“Caravella” si dondolò come un paperino e si chinò di lato. Due castori nuotarono fino alla barca, la presero con i denti e la trascinarono a riva. Lo spiritello era salvo.

“Vi ringrazio tanto”- disse Spirituccio, perché sapeva, che se qualcuno ti aiuta devi ringraziarlo.

“L’argine si è rotto capitano. E molto pericoloso navigare con le barche con la corrente. Le lepri non ti avevano avvisato?”

Lo spiritello non aveva visto nessuna lepre. E le lepri non avevano visto il nostro capitano e per questo non lo avevano avvertito.

“Ehi, ehi, da qua in giù dopo l’argine puoi continuare solo nuotando, con la barca è troppo pericoloso, capitano. E così lo spiritello si preparò a continuare per il fiume nuotando. Allora gli venne in mente che forse era meglio rimanere ad aiutare i castori a riparare l’argine. Ma la pancetta aveva fame e voleva che partisse.

E così:

Lo spiritello si ferma per aiutare i castori. ([Capitolo 21](#))

Oppure continua nuotando per il fiume per cercare qualcosa da mangiare. ([Capitolo 20](#))



↻ *CAPITOLO 19* ↻

Nel quale certe farfalline si confondono

Il cucciolo di troll era assai annoiato, perché tutto il giorno stava lì sulla strada e non passava mai Nessuno. Ma anche se fosse passato questo Nessuno, sicuramente non si sarebbe messo a giocare con lui. La zampina dello spiritello si ficcò nella borsa e da lì estrasse la moneta arrugginita e gliela regalò.

“Grazie!” disse Spavo, rimasto molto contento del tesoro. Poi si ricordò che doveva spaventare i passanti e ringhiò al nostro viaggiatore. Il trolletto provò a farsi spaventoso e scopri i dentini da latte, ma non ottenne nessun risultato, allora decise di ringraziarlo ancora una volta.

E così Spirituccio continuò per la sua strada. La strada non era sua, ma una strada comune, però lui aveva sentito da altri animali dire “Vado per la mia strada” e perché voleva essere come gli altri, continuò per la sua strada.

In quel momento gli occhietti notarono che per aria volavano degli animaletti : farfalline! Ed erano belle, e agli occhietti piaceva guardare cose belle.

“Ciao belle farfalline!” - salutò Spirituccio.

“Ma noi non siamo farfalline” - risposero gli animaletti.

“E che cosa siete allora” - si stupì il piccolo “Siamo cavallette” - spiegarono le “farfalline”

“Ma io ho già visto dei piccoli cavalli e non somigliano per niente a voi” - obbiettò lo spiritello.

“Sì, ma noi non siamo cavallini, ma cavallette” - insistettero le “farfalline”.

Il nostro amico si grattò la testina. Quando non sapeva cosa fare gli piaceva grattarsi il capo. Qui sicuramente c'era qualcosa che non quadrava:

“Queste non sono né cavallini, né cavalli – i cavalli non volano. Queste farfalline si erano di certo confuse.” pensava lui e proprio quando stava per dirglielo in lontananza apparve una figura, ma non era un tizio, ma solo una bambina con un capello rosso, che correva di qua e di là con una rete acchiappa farfalle.

E adesso?

Vuoi che spiritello si nasconda dalla bambina, per mettersi in salvo? ([Capitolo 22](#))

Oppure di restare là per poter salvare le “farfalline”? ([Capitolo 23](#))



➤ *CAPITOLO 20* ➤

Nel quale nuotano moltissimi animali

Lo spiritello si tuffò nel fiume e l'acqua lo circondò da tutte le parti. E sotto l'acqua era molto interessante. Anche sopra l'acqua era interessante, ma sotto era diverso. Le zampette e la coda sapevano nuotare da sole, nonostante nessuno l'avesse insegnato loro. Da piccoli gli spiritelli, appena nati, sanno nuotare, ma poi, quando crescono non si ricordano più, sebbene siano sempre in grado di nuotare.

Gli occhietti gioivano molto per tutto ciò che vedevano. E vedevano tante cose diverse. Sotto l'acqua nuotavano diversi animali: pesci rossi con delle code azzurre, pesci blu con delle code rosse e addirittura pesci senza code. C'erano anche dei pesci che non somigliavano a pesci, perché erano rane. E rane, che non somigliavano alle rane, perché erano..., qualcosa d'altro.

Spirituccio raggiò alcune lumache grandi e nuotò ancora un po' in giù, là dove il fiume si divideva in due. Aveva sentito dire che si divideva in due braccia, ma lui non vedeva né braccia, né gambe e tanto meno altre parti del corpo. C'erano solo tantissimi pesci che nuotavano insieme in una direzione e decise di chiedere loro dove si trovavano le case della gente.

"Ciao!" - li salutò il nostro avventuriero.

"Eh, che strano questo pescione!" - esclamarono i pesci.

"Io non sono un pesce!" - obiettò lo spiritello.

"Guardate, anche la sua coda è strana!" - continuavano a stupirsi.

"Cerco di arrivare alle case della gente." - spiegò loro Spirituccio.

"Perché?" - si meravigliò un pesce grosso chiamato Dorato. "Là ci sono delle padelle grandi per friggere. Vieni con noi, per favore! Noi andiamo nel lago per lasciarci le uova."

Il piccolo viaggiatore non era sicuro di voler andare con loro. Lui sapeva, che solo i male-ducatti lasciavano le cose in giro.

"Dai, vieni, vieni con noi, lascia la gente, ti preghiamo!" - gridavano i pesci e non lo lasciavano in pace.

E così, cosa deve fare?

Decidere di andare con i pesci verso il lago. ([Capitolo 24](#))

Oppure, di nascondersi e poi di andare in altra direzione verso le case della gente. ([Capitolo 22](#))



➤ CAPITOLO 21 ➤

Nel quale il più importante è il capo castoro

Lo spiritello decise che avrebbe fatto bene ad aiutare i castori, visto che loro l'avevano già salvato. Tutti insieme si precipitarono giù verso l'argine. E là, c'erano già alcuni castori che cercavano diappare con le loro code il buco da dovè correva l'acqua. Però non dava alcun risultato, o le loro code erano troppo piccole, oppure il buco era troppo grande. Allora Spirituccio corse e mise anche la sua coda nel buco. Anche questo non migliorò gran che. Un castoro con scafandro da palombaro uscì dal fondo e mise un po di argilla, ma con scarso successo. Tutti cercavano in un modo o nell'altro di riparare l'argine. Solo un castoro stava lìdi lato e comandava:

“A sinistra, no..., a destra! Adesso in su, no... , dai in giù! Ma dove sono andate le lepri, quando ti servono non ci sono mai?”

Il nostro amico non capiva perché tutti davano ascolto ad un castoro che non lavorava. Poi gli spiegarono che questo era il capo castoro e la sua funzione era di comandare e non di lavorare.

Allora allo spiritello venne un'idea eccezionale. Le zampette in tutta fretta corsero per l'argi-ne e poi indietro. Lui afferrò la sua barca e la trascinò verso il buco. Anche altri castori si sbrigarono trascinando dei pezzi di alberi. Alla fine il nostro eroe legò tutto con la fune. E l'acqua si fermò e non scorreva più.

“Urrà! Urrà! Urrà!” gridarono i castori. Il più contento di tutti era il capo castoro, che con successo aveva inventato il modo diappare il buco. Anche Spirituccio era contento.

I castori lo invitarono a rimanere loro ospite e gli insegnarono a rosicchiare e mangiucchiare la corteccia degli alberi, quando aveva fame.

Poi tutti insieme costruirono per Spirituccio una barca ancora più bella. Era talmente bella che lui le diede il nome “Nave”. Radunò l'equipaggio formato da trecento granchi, tutti marinai esperti e girava il fiume in su e in giù, senza conoscere dove era su e dove era giù.

Così nostro eroe capì che potevi perdere anche la barca, ma bastava trovare buoni amici. La barca puoi sempre ricostruirtela da capo e fartela ancora più bella, perché gli amici ti aiuteranno.

FINE



➤ *CAPITOLO 22* ➤

Nel quale la gente vive

Spirituccio si nascose dietro un sasso e nessuno tranne il sasso lo vide. Lui aspettò molto, ma molto tempo – interi cinque minuti e quando uscì non c'era più nessuno. Così il nostro eroe riuscì ad avvicinarsi alle case della gente.

Che strani animali sono gli uomini. Tutti gli altri esseri vivono fuori e preparano o tane oppure nidi per quando viene il freddo o il buio, invece la gente faceva delle scatole grandi e ci stava tutto il giorno, anche se di giorno faceva caldo ed era chiaro. Lo spiritello sapeva di dover fare tanta attenzione con questa specie di animali, che tutto il giorno stanno dentro e quando meno te lo aspetti “Zak!” escono fuori.

Le zampette camminavano adagio e solo la coda tremava al vento. Ma forse il vento non c'era?! Il nasetto fiutava tanti odori e si confondeva. Lui non aveva mai percepito nel bosco odori così strani. Spirituccio si avvicinò alle prime pattumiere.

“Mau” - sibilò un mostro e fuggì lontano.

La coda corse verso la direzione opposta, ma poco dopo ritornò per salutarlo. Questa volta lo spiritello riuscì ad arrivare alle pattumiere. E là, la gente buttava di tutto. Anzi buttava talmente tanto, che periodicamente vi portavano altre pattumiere per buttare ancora. E quanto più roba getta-vano, tanto più ne arrivava ancora.

Spirituccio cominciò a guardare e trovò dentro una collana per i troll, un cappello per i grem lin, le scarpette per le fatine, ma la maggior parte delle cose non sapeva a cosa servisse. Poi rovistò l'altra pattumiera e trovò quello che cercava cioè il cibo: un hamburger quasi a metà, due pezzi di pizza, un po' di cioccolata e mezzo lecca-lecca. Certamente il nostro amico non sapeva i nomi dei cibi, ma questo non impedì al suo musetto di ingoiare tutto, perché erano cose buone. Il buzzo si riempì. Ma quando lo spiritello si recò per ritornare al fiume, le zampette erano stanche e la pancetta gli faceva male. Gli occhietti non vedevano tanto bene e le orecchie non udivano più come prima. L'avventuriero si sentì maluccio e capì che non tutto quello che è buono per il musetto, va bene anche per la pancetta.

FINE



CAPITOLO 23

Nel quale c'è una bambina che non si ricordava

“Spirito!”- gridò la bambina e si fermò all’istante
“Bambina”- gridò lo spiritello e stette per fuggire.

La bambina era molto sorpresa di vedere uno spirito, perché sapeva che gli spiriti non esistevano. Anche lo spiritello era sorpreso che la bambina lo vedesse, perché la gente non vedeva gli spiriti. Tutti sanno che gli spiriti non esistono e allora non possono vederli. Ovviamente questa bambina non si ricordava di questo. Il nostro eroe decise di ricordarglielo. Poi vide che le “farfalline” erano sparite e cambiò idea. Spirituccio si grattò la testa. Anche la bambina si grattò la testa.

“Perché?....” - cominciò lo spiritello.

“Ma tu sei capace anche a parlare?!” - lo interruppe la bambina.

“Eh, ma anche tu ?!”- non rimase indietro il nostro amico. “Guarda, ma tu perché seguivi le “farfalline”?”

“Io...io volevo solo osservarle da vicino, perché papà disse che erano le cavallette, e io invece, penso che somiglino a delle farfalle, e non ai cavalli.

“Questa bambina è intelligente” concluse Spirituccio.

“E tu, spiritello perché sei sceso così vicino alle nostre case?” - domandò la bambina intelligente.

“Cerco il cibo: caramelle, grissini, cornetti di mais ...” - spiegò il piccolo.

“Ah !”- la bambina sgranò gli occhi.”Aspetta un pò, torno subito!”

Il nostro eroe non sapeva quanto potesse durava questo “un pò” e decise di aspettare cinque minuti. Tutte le volte quando non sapeva quanto tempo era passato, lui decideva che erano passati cinque minuti.

E così, la bambina tornò puntualmente dopo cinque minuti.

“Ti porto da mangiare” disse lei e gli diede una scodellina.

“Che cosa è questo?” chiese incuriosito Spirituccio.

“è un minestrone caldo con delle patate, carote e zucchine” spiegò la piccola “Mamma lo ha preparato con molto amore.”

Lo spiritello intinse il suo musetto e assaggiò il minestrone. Era incredibilmente buono! Lui ingozzò in fretta tutto. La pancetta provò un bel calduccio e restò molto contenta. E allora il nostro avventuriero capì che il più buon minestrone è quello caldo, con patate, carote, zucchine e preparato con molto amore.

FINE



➤ *CAPITOLO 24* ➤

Nel quale Spirituccio incontra uno straniero

Spirituccio spesso restava indietro, ma i pesci si fermavano per aspettarlo. A Dorato piaceva il nostro eroe e lo voleva accanto per parlargli. Altri invece stavano zitti, proprio come fanno i pesci.

“E ti dico” - spiegava Dorato “è così che prendo gli uomini: vado lì, dove l’acqua è più placida e sto in agguato. Faccio silenzio. E.... zak!, qualcuno getta la canna e io subito prendo l’amo e tiro.” Il pescione Dorato continuava il suo racconto su come andava a pescare gli uomini e quanto grossi erano e come una volta era riuscito addirittura a prenderne tre insieme. Quando i pesci arrivarono al lago, Spiritello li avvertì di non lasciare niente nell’acqua, ma poi capì che “le uova” non erano pattume, perché da loro nascevano i piccoli pesciolini. Spirituccio era curioso, si chiedeva se fosse possibile che nascessero anche dei piccoli spiritelli al posto dei pesciolini, ma nessuno lo sapeva.

Allora all’improvviso sulla riva il nostro amico vide uno spirito enorme. Non somigliava tanto allo spirito, ma aveva le corna, e fino a quel momento Spiritello non aveva mai visto altro animale con le corna. Questo spirito però era troppo grande, sicuramente mangiava tanto. Ecco, ancora adesso stava brucando erba del prato.

“Ciao!” - lo salutò Spirituccio.

“Muuu!” - rispose lo spirito grande.

“Non sapevo, che l’erba si potesse mangiare.” - si stupì il piccolo.

“Muuu” - confermò il grande spirito.

“Questo spirito è straniero e parla una lingua sconosciuta”- pensò il nostro eroe.

Lui aveva sentito dire che gli stranieri vivevano meglio e avevano da mangiare in abbondanza. “Certo, è per questo che è diventato così grande”- decise lo spiritello.

“Posso provare anch’io a mangiare l’erba come lui”.

Detto - fatto, Spirituccio fece una scorpacciata di erba. Non era tanto buona, ma comunque la pancetta si riempì, anzi, si colmò. Dopo un po’ si gonfiò, si sentì appesantito e comin-ciarono di uscire degli odori strani sotto la sua codina. Allora il nostro piccolo eroe capì che non tutto quello che fanno i grandi spiriti stranieri andava bene anche per lui. E che non deve mai affrettarsi ad imitare gli altri. Voi, bambini, ate attenzione quando vi avvicinate alle mucche! E cercate di non mangiatutto!

FINE



➤ CAPITOLO 25 ➤

Che è abbastanza balordo e con coda

Quando vedeva un cartello Spirituccio subito pensava che c'era scritto "Concorso per la canzone del bosco", ma poi capiva che poteva esserci scritto "Attenzione caduta rana!" oppure "Cicogne volanti basse!" oppure qualcos'altro che non trattava niente di tutto ciò. In un modo o nell'altro, il tasso che scriveva questi cartelli era l'unico animale nel bosco che sapesse anche leggerli.

Le zampine energicamente continuarono a salire su per le rocce, quando gli occhietti videro avvicinarsi una cosa. Quella cosa era di color arancione e si chiamava "la volpe furba". Tutti la credevano molto intelligente, ma in realtà, lei era un po' balorda. La volpe era vestita con un gilè variopinto, comprato a un mercatino dell'usato organizzata dalla nutria. Aveva arricciato la sua pelliccia con una pigna.

"Salve volpe!" - salutò lo spiritello.

"Oh, salve, che sia salva la tua salute e di salute di non salvarti!" - lo salutò la volpe. Spirituccio non capì. Poi si chiese cosa dovesse rispondere e non sapendolo chiese:

"Come sta?"

Lui aveva sentito dire che quando non si sapeva cosa rispondere si chiedeva "Come sta".

"Bene, bene" - rispose la volpe. "Bene beneficio e quando è buono il buon giorno del bene."

Questa volpe è molto intelligente oppure molto balorda. In un modo o nell'altro il nostro amico non capiva che cosa gli dicesse e voleva continuare ad andare avanti, ma la volpe non aveva ancora finito di parlargli:

"Vieni con me!" lo invitò lei. "Andiamo ad un bel concorso di bellezza, dove ci sono tante belle bellezze!"

E dicendo questo si girò come se fosse per caso, ma in realtà perché si vedesse il fiocco legato alla sua coda.

E adesso?

Sceglie di andare al concorso di bellezza con la volpe intelligente – balorda. ([Capitolo 27](#))

Oppure continua a scalare verso la cima per cercare le more. ([Capitolo 28](#))



➤ CAPITOLO 26 ➤

Nel quale aprono un concorso senza che sia chiuso.

“Guarda Volpe, ti do un pettine per la tua pelliccia” - disse Spirituccio.
“Oh, pettine per mio pettino, posso pettinarlo?” - gioì la volpe. Poi prese il pettine e se lo passò sul petto, girato a rovescio lisciando la sua pellicina invece di pettinarla.
“Dichiaro il concorso di bellezza APERTO!” - annunciò il porcellino d’india, che non era ne porco e nemmeno veniva dall’India.

Spirituccio si meravigliò perché dichiarano il concorso “aperto”, quando era già all’aperto, e poi non era mai stato chiuso. Lui aveva sentito dire che i concorsi si possono anche chiudere, ma solo quando piove. I partecipanti cominciarono a presentarsi. Per primi si esibirono tre talpe che somigliavano assolutamente l’una all’altra e cominciarono a litigare fra di loro quale fosse la più bella. Poi si presentarono due pavoni spiumati, che credevano di essere d’una bellezza incredibile, perché già da piccoli glielo facevano notare. E poi si esibirono tanti altri animali, sul palco scenico ne uscì addirittura uno che non si sapeva cosa fosse. Alla fine toccò anche alla nostra eroina – la volpe. Lei procedette adagio davanti a tutti, chiusa nel suo gilè variopinto e fece un inchino profondo:

“Complimento tutti quanti con un grato complimento e faccio questo giramento!” - disse la volpe e si girò come “per caso” così che tutti vedessero il fiocco legato alla sua coda.

“Sì, ti ringraziamo volpe – intelligente” le rispose il cavallino, giudice della giuria. “Puoi sederti sulla tua coda.”

Un po’ per volta si presentarono tutti i partecipanti, ma la spiritellina non uscì sul palco - scenico. Il cavallino nitì e annunciò i premiati:

“Nella categoria “la più bella volpe” vinse...l’unica partecipante. La volpe intelligente – balorda impazzì di gioia. Con salti veloci si presentò per ricevere il premio: una coppa enorme piena di lamponi. Poi si recò da Spirituccio e gliela porse:

“Dai, mangiamoli insieme” - disse in una lingua normale e capibile, che sorprese tutti.

E lo spiritello capì che non sono i concorsi che fanno le volpi belle e non importa come appare la tua pelliccia, se pettinata o meno, il più importante è che quando ti danno dei amponi puoi dividerli con chi ti offre il pettine.

FINE



➤ *CAPITOLO 27* ➤

Nel quale Spirituccio incontra una cosa inattesa

Spirituccio camminava tranquillo per la sua strada, mentre la volpe gli girava attorno, correva dietro alla sua coda e chiedeva se fosse abbastanza bella. Lo spiritello non sapeva quanto doveva essere bella perché fosse “abbastanza”, ma rispondeva di “sì” perché gli piacevano le sue orecchie rizzate. Quando vedeva una pozzanghera la volpe si affrettava a specchiarsi e poi correva di qua e di là come una forsennata e veniva dal nostro amico chiedendogli:

“E abbastanza magro il mio corpetto magrolino?” Lo spiritello non sapeva quanto doveva essere magro perché fosse “abbastanza”, ma rispondeva ancora di “sì”, perché gli piacevano le sue orecchie rizzate. Così i due arrivarono ad una radura dove c'erano già tanti animali. Sopra si vedeva un cartello nel quale forse c'era scritto “Concorso di bellezza”, o forse no, solo il tasso lo poteva dire, ma lui non c'era.

“Oh, ma vi immaginate che rappresentazione rappresenteremo, se ci presentiamo come me lo immagino!” - parlava la volpe di qua e di là. Nessuno la capì e tutti decisero che era molto intelligente.

Proprio in quel momento vide una cosa mai vista prima: una spiritella. “Sì, è proprio vero, c'è di tutto: le zampine, il musetto” - elencava Spirituccio attentamente “la coda, le cornette, le orecchie... No, non si sbagliava – questo era uno spiritello. Portava gli orecchini alle orecchie e braccialetti alle zampine – allora era una femminuccia!” Ed era lo spiritello più bello che avesse mai visto, se non contava se stesso. Sicuramente sarà lei a vincere il concorso, ma si rattristò un po' per la volpe, che sperava tanto che la scegliessero.

In quello momento annunciarono ai partecipanti di salire sul palco scenico. Spirituccio all'improvviso si ricordò di avere un pettine nella borsa. Se si affrettava e lo portava alla volpe per pettinarsi la pelliccia forse avrebbe potuto vincere il concorso e si recò verso di lei. Ma poi si ricordò della Spiritella. Era molto bella.

E se avesse portato il pettine a lei?

A chi deve dare il pettine nostro eroe?

Alla volpe ([Capitolo 26](#))

Oppure alla Spiritella ([Capitolo 32](#))



❧ CAPITOLO 28 ❧

Nel quale c'è cibo ovunque

Mentre le zampette dello spiritello salivano in alto, all'improvviso le piccole corna vollero ballare. E di fatti si misero a ballare e dopo le cornette cominciarono una danza anche le orecchie, poi gli occhietti e dopo un po' avrebbe ballato anche tutto lo spiritello. E le zampette capirono che era più facile e divertente salire mentre si ballava.

Così il nostro amico scalava e ballava, poi danzava e si arrampicava e giunse là, dove aveva dimora un grande albero.

“Ciao albero!” - salutò Spirituccio.

“Ciao Spiritello” - dissero diverse voci che non erano quelli dell'albero. Sui suoi rami si erano posati alcuni piccoli gufi. Sul ramo sinistro ce n'erano tre, ma il nostro avventuriero non sapeva dove era la sinistra e non era capace di contare fino a tre. Sul ramo destro se ne era posato uno solo e lui lo poté contare.

“Perché vai di qua?” - chiesero i tre.

“Non vai di là?” - domandò il solitario.

“Perché di qua, vuol dire che non è di là” - spiegaronο i tre.

“Sì, però di là è sempre di là” - disse quello da solo.

“Macché ! lo semplicemente sto cercando il cibo.” - si confuse il nostro eroe.

“Oh, sì, di qua c'è il cibo” - dissero i tre gufi.

“Di là c'è il cibo” - insistette quello solo.

“Allora c'è il cibo ovunque?” - domandò ancora più confuso Spirituccio.

“No, di qua!” - indicarono i tre.

“Oh, no di là” - gridò il solitario. Tutti discutevano e svolazzavano da un ramo all'altro e lo spiritello non capiva più quale era quello solo e quali erano gli altri tre. Alla fine due gufini si posarono sul ramo sinistro ed altri due su quello destro. Spiritello restò molto contento, perché così riuscì a contare sia gli uni che gli altri. Sì, ma così non distingueva più il ramo sinistro da quello destro. I gufini si zittirono.

“Cosa è successo con il cibo?” - si ricordò preoccupato lui.

“Sembra caro signorino, che ci sia stato un malinteso.” - disse uno dei gufini che non era più solo. “Il cibo c'è di qua e di là.”

“Allora il cibo c'è ovunque!” - si rallegrò il piccolo viaggiatore.

“No!” - chiari il gufo. “Solo di qua e di là. More – di qua e nocciole – di là.”

Lo spiritello non capì, come mai di qua e di là non era ovunque, ma più importante era che lì il cibo c'era. E così: Dove va lo spiritello? Di qua per le more. ([Capitolo 35](#)), Oppure di là per le nocciole. ([Capitolo 36](#))



➤ CAPITOLO 29 ➤

Che è un capitolo grande e molto buono

Lo spiritello continuò per stradine e scorciatoie per cespugli e prunai per vicoli e boschetti. Alla fine le zampette si stupirono di non aver sbagliato strada. In realtà però era la strada che aveva confuso le zampine e adesso le stava confondendo ancora di più, perché si divideva in due: a sinistra ed a destra. Spirituccio aveva sentito dire che quando giri sempre a sinistra alla fine arrivi a destra, e invece se giri sempre a destra, alla fine arrivi, ma forse arrivi da qualche altra parte. In quel momento le orecchie sentirono qualcuno che vagava nei boschi con dei passi pesanti. Rompeva rametti e cespuglietti. Veniva verso di lui. La coda si preparò a scappare. Dopo un pò dal bosco uscì il grande lupo buono. Lui era assai goffo e quando camminava per le montagne, lo si sentiva dappertutto. E quando cercava di marciare attentamente lo si sentiva ancora di più.

“Buongiorno piccolo spiritello” - disse il lupo, cercando di rendere la voce più carina che poteva e invece rimbombò nella montagna e spaventò diversi uccelli.

“Oh, salve zio lupo” - rispose nostro amico.

“Mi scusi se la sto fermando” - continuò il grande lupo buono “ma ho pensato, che forse avesse sbagliato la strada, perché qualche giorno fa una bambina si era persa nella montagna e dovevo indicarle la strada fino al castello della sua nonna” - spiegò lui. “Ultimamente ci sono tanti che si perdono in queste zone. Devo dire al sr. Tasso di mettere ancora delle tabelle per la strada”.

“Sì, è proprio così” - confermò Spirituccio. “Io ero partito per cercare le more...”

“Oh, more” - disse sognante il lupo, che non aveva mai assaggiato la carne. “La strada per le more è di là” - spiegò lui e indicò una direzione.

“..., ma poi ho visto il cartello “concorso per la canzone del bosco” - chiarì alla fine il piccolo.

“Strano, non avevo sentito del concorso” - e poi il lupo continuò “Ma se c’è il cartello ci sarà anche il concorso. In questo caso deve prendere l’altra strada” e nell’indicare l’altra direzione involontariamente fece cadere con la sua zampona un nido. Mentre lo spiritello si stupiva, il lupo cominciò attentamente a riparare il nido e a risistemare dentro gli uccellini caduti.

E così:

Spirituccio sceglie di prendere la strada per le more. ([Capitolo 35](#))

Oppure di continuare per l’altra strada, che conduce al concorso. ([Capitolo 34](#))



➤ CAPITOLO 30 ➤

Nel quale Spirituccio scopre Nessuno nella casa di Nonno Orso

Lo spiritello prima osservò gli occhiali, perché era possibile che fossero di un altro nonno, oppure di un altro orso. Poi decise che nonno Orso sicuramente sapeva se quelli erano i suoi occhiali oppure no.

Spirituccio si recò a balzi verso la tana del Nonno Orso, che abitava vicino alla profumeria della puzza. E la puzza era il maestro – produttore dei più buoni profumi nella montagna, ma questa è un'altra storia.

Alla fine il nostro viaggiatore arrivò a destinazione e bussò alla porta di legno.

“C'è qualcuno dentro?” - gridò il piccolo.

“Nessuno.” - rispose una voce sonnolenta da dentro.

Sicuramente Nonno Orso era uscito. Spirituccio stava per andarsene, quando gli venne in mente di chiedere a Nessuno di dare gli occhiali a Nonno Orso.

“Nessuno, puoi uscire?” - chiese lo spiritello.

“No, non posso.” - rispose la voce “Sono impegnato”.

“Va bene.” - disse il nostro amico “Lascio gli occhiali a Nonno Orso davanti la porta.”

Lo spiritello decise che era ancora in tempo per arrivare al concorso se si sbrigava.

E proprio quando stava per partire la porta si aprì e dalla tana uscì Nessuno. Lui però somigliava tanto a Nonno Orso.

“Scusa Spirituccio” - disse l'Orso “Stavo dormendo il mio sonno estivo.”

Il sonno estivo di Nonno Orso era come quello invernale, solo che facendolo durante estate lo chiamava “estivo”.

“Entra, entra nella tana, fammi un po' compagnia. Prendiamo il tè, mangiamoci per merenda le frittelline con il miele della scorta invernale.

“Ma..., non lo so, sono di fretta per il concorso” - rispose il nostro eroe.

“Concorso? Che concorso?” - domandò meravigliato il nonno. Lui non aveva sentito di nessun concorso.

E così:

Spirituccio si ferma per fare compagnia a Nonno Orso e mangiare frittelline con il miele. ([Capitolo 33](#))

Oppure si affretta verso il concorso. ([Capitolo 34](#))



↻ *CAPITOLO 31* ↻

Nel quale si rivedono certe cose trovate

Mentre le zampine gioiose saltellavano verso la direzione del concorso, la gola del nostro amico si esercitava con una canzoncina speciale per le esercitazioni delle gole. Diceva così: “Io sono la goletta, la goletta, la goletta e mi esercito, mi esercito, mi esercito.”

E così, mentre cantava e riprovava e si esercitava e ricantava, Spirituccio raggiunse “l’ufficio oggetti smarriti” tenuto dalla gazza. Lei da sempre trovava le cose smarrite nella montagna e cercava a chi appartenevano per restituirle.

“Buon giorno Spiriuccio” - salutò la gazza. “Hai perso qualcosa ultimamente?” Il nostro avventuriero si imbarazzò. Molto, ma molto tempo fa, appena mercoledì scorso, si era perso lui stesso nel bosco, ma poi si era ritrovato. In effetti trovò la sua coda, ma si sa, che là dove c’è la coda ci sarà pure lo spiritello. E di fatti si ritrovò insieme con le zampette, il musetto, le piccole corna e le orecchie cioè tutto intero.

“E perché si chiama l’ufficio oggetti smarriti?” - chiese il nostro amico, al quale piaceva tanto la domanda “perché?”

“E come perché?” - si stupì la gazza. “Vedi, questo è un ufficio, no? E poi ecco questi sono gli oggetti smarriti.” E lei indicò un mucchio di bottiglie di plastica, latine vuote e della carta spiegazzata.

“Sì.” - consentì lo spiritello “Ma, perché li chiami “smarriti”, se li hai ritrovati? Oggetti smarriti sono così, solo fino a quando nessuno li abbia ritrovati” - cercò di spiegare meglio il nostro eroe. La gazza rimase in silenzio un po’ di tempo, si imbarazzò e si affannò e poi saltò su un solo piede....

“Mi sa che tu abbia ragione Spirituccio, dovrei trovare il tasso, che mi cambi la tabella” - decise lei. “Solo che adesso c’è un importante lavoro da sbrigare.

Nonno Orso ha perso gli occhiali e senza non ci vede. Qualcuno deve portarglieli, perché è già vecchio e non può arrivare così lontano da solo. Purtroppo anche il corriere - la tartaruga - è andata in ferie al mare ...Potresti andarci tu?”

“Sì, ma... io vado al concorso per la canzone del bosco...” - rispose indeciso il piccolo.

“Concorso? Che concorso?” - chiese stupita la gazza. Lei non aveva sentito di nessun concorso.

E così:

Lo spiritello continua la sua strada verso il concorso. ([Capitolo 29](#))

Oppure preferisce portare gli occhiali al Nonno Orso. ([Capitolo 30](#))



➤ CAPITOLO 32 ➤

Dove Spirituccio comunque salta il concorso

Spirituccio si stava avvicinando attentamente alla spiritella che fino ad allora non lo aveva ancora notato. Le zampine si muovevano e la codina leggermente tremava. Lui era uno spiritello chiacchierone, ma proprio adesso la sua loquacità era sparita del tutto. Dopo un po' il porcellino d'India annunciò ai tutti gli animali – partecipanti di salire sul palco scenico. In quel momento lo spiritello estrasse il pettine dalla borsa e lo mostrò alla spiritella:

“Vedi ti porto un pettine se vuoi pettinarti la pellicina...”

Spiritella lo guardò.

“Ma non è che sei spettinata, solo per diventare bella...” disse nostro amico, mentre lei continuava a guardarlo. “Oh, non è che non sei bella, ma per diventare più bella ancora, perché...” Spirituccio si confuse. Lui capì che era molto difficile parlare con gli spiritelli – femminucce, soprattutto quando non ti rispondevano.

“Regalo? Per me?” si rallegrò la spiritella.

All'inizio Spirituccio non aveva pensato a donarle il suo pettine, ma adesso ci ripensò:

“Sì, regalo!”- confermò lui “Per il concorso, ma devi già andare a presentarti.”

“Oh, ma io non sono fra i partecipanti.” rispose lei e mise il pettine nella sua borsetta.

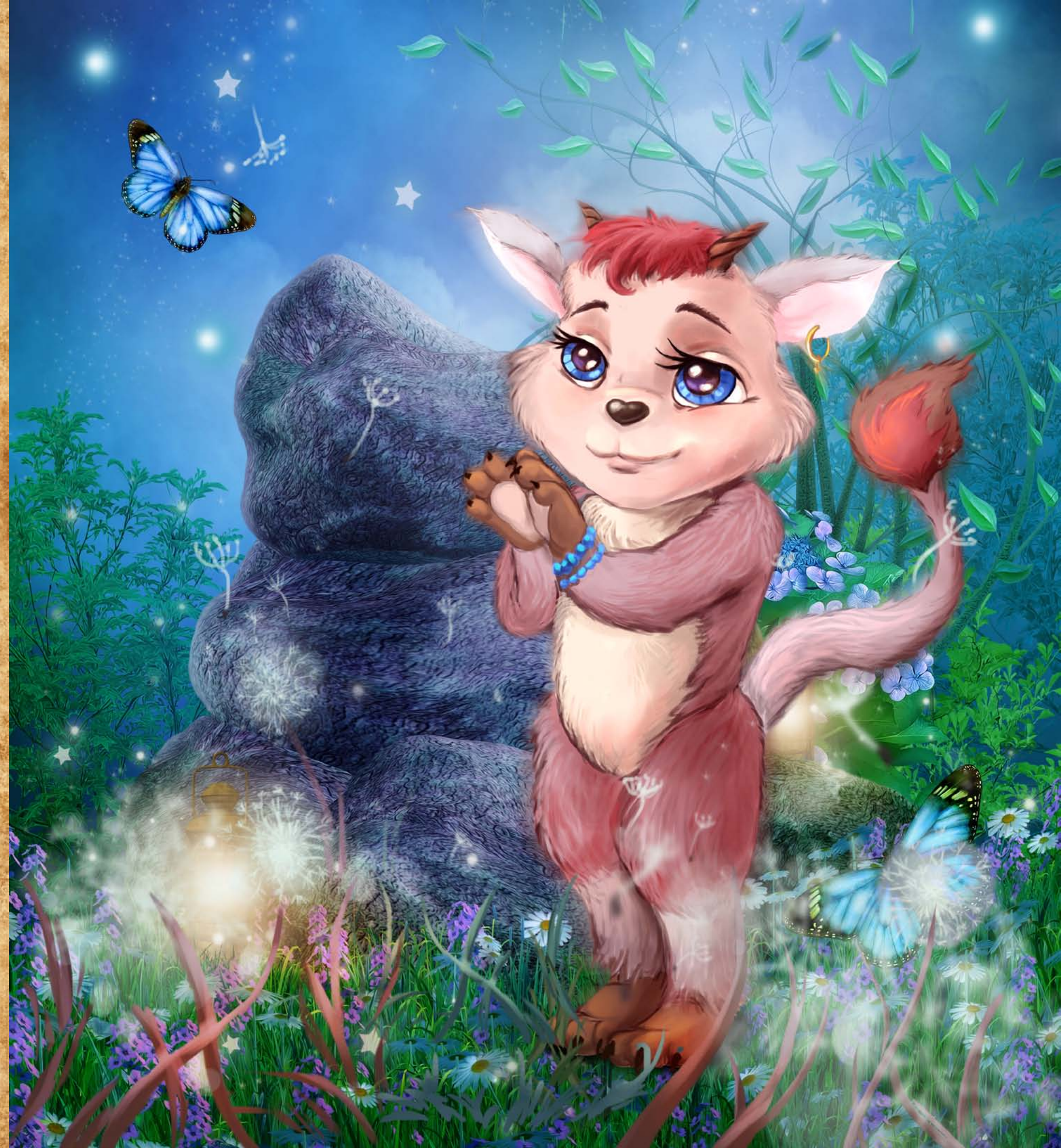
“Ma come puoi vincere se non partecipi?” il nostro eroe non capiva.

“Pensi che devo vincere io, è così?”- chiese lei tutta felice e gli sorrise. Poi strinse la sua zampina.

Spirituccio era al massimo della gioia. Sul palco scenico salirono tre talpine, poi due pavoni spennati e tanti altri animali. Si presentò un animaletto che addirittura non si sapeva cosa fosse. Ma il nostro amico non guardava più il concorso, ma la piccola spiritella. E la pancetta che pensava di aver fame se la dimenticò e sentì un piacevole calduccio e solletico.

E Spirituccio capì che il più bell'animale è quello che ti assomiglia. E poi i concorsi si fanno solo per quelli che si pensano belli.

FINE



➤ *CAPITOLO 33* ➤

Nel quale si racconta degli Orsi e delle frittelle

La tana di nonno Orso era molto accogliente e talmente confortevole, che all'Orso veniva sonno e mentre preparava le fritelline ogni tanto si assopiva. E così mancò poco che non intingesse le zampe nell'olio bollente. Pronte le frittelline, l'ospite e il padrone andarono nello sgabuzzino da dove nonno Orso prese una latta di miele. Solo quando inforcò gli occhiali sul suo naso orsolino, risultò che nella latta c'erano i crauti al posto di miele. La pancetta di Spirituccio aveva abbastanza fame e non voleva aspettare di più e così si accontentò di mangiare le frittelline con i crauti. Quando tornarono nella tana, Nonno Orso si accomodò sulla sua sedia a dondolo e dopo poco già russava, ma così forte, come solo gli orsi sanno fare. Il nostro avventuriero mangiò sia le frittelline che i crauti e poi pure a lui venne sonno. Tutti e due dormirono a lungo, ma così a lungo che sicuramente erano passati cinque interi minuti. Poi il nasetto dello spiritello lo svegliò, perché percepì l'aroma di tè di tiglio.

"Dai, Spirituccio il tè è pronto." disse nonno Orso.

"Ma è bollente?"- chiese il nostro eroe, perché una volta dalla donnola aveva preso il tè bollente e si era scottato la lingua. Da quel momento in poi chiedeva sempre se era bollente anche quando beveva l'acqua del fiume.

"Sì è già raffreddato" disse l'orso e sbadigliò.

I due si sedettero con le tazze del tè in mano e parlarono a lungo di donnole, di tè ed altre cose interessanti, che solo gli orsi sanno. Loro sanno molte cose perché dormono e sognano tanto. Poi il nonno trafficò un po' nella tana e chiese al nostro amico: "Vuoi che ti racconti una fiaba?"

"Fiaba, fiaba!" gridò allegramente il piccolo, che come tutti i bambini del mondo adorava le favole. Il nonno Orso cominciò la sua storia: "In alto nella montagna, nell'interno del bosco, là lungo il fiume, in una tana scavata nella terra viveva uno spiritello."

Spirituccio capì, che questa fiaba raccontava di lui e si sentì molto lusingato. Poi capì che la vita può essere come una favola magica, basta solo restituire gli occhiali smarriti, portare piacere con la tua compagnia a chi ti ospita e mangiare quello che ti offrono, siano pure le frittelline con i crauti. Eh,... e certamente farti un pisolino per riposarti.

FINE



➤ CAPITOLO 34 ➤

Il concorso

La gola dello spiritello aveva appena ricominciato ad esercitarsi, quando le zampette dissero di essere già stanche. La gola e le zampine iniziarono a discutere se fosse necessario andare al concorso. Per finire la discussione le piccole corna dissero che si doveva andare, perché le canzoni sono una cosa importante, i concorsi ancora più importanti e soprattutto la canzoncina di Spirituccio era la cosa più importante di tutto. E appena ricominciò a cantare “Io sono...” si fermò di scatto perché lo vide: IL CONCORSO!

Si erano radunati tanti animali e creature magiche nel prato e parlavano animatamente! Attorno alcune volpi offrivano succo di carote agli ospiti. Sopra tutti c'era una tabella, scritta con una bellissima calligrafia “Concorso per la canzone del bosco”. Oppure forse no?... Solo il tasso poteva leggerla, ma lui non c'era. Spirituccio si guardò intorno insicuro. Un capriolo discuteva con alcuni gnomi. Un altro capriolo stava in disparte. Certi moscerini litigavano fra loro. Evidentemente tutti i dibattiti erano per il vincitore. Lo spiritello pensò che tutti avevano già cantato le loro canzoni e che lui era in ritardo!

Le cornette dissero alle zampette di mettersi a correre. Lo spiritello corse e si fermò davanti a tutti gli animali e alle creature e cominciò a cantare. Cantò talmente bene come solo lui era capace di fare e il nostro amico credeva di essere molto bravo. Ecco la sua canzoncina, che voi sapete già e così potete cantare insieme a lui. “Io sono spiritello, spiritello, spiritello” e poi la seconda strofa, che è tanto più diversa : “Io sono Spirituccio, Spirituccio, Spirituccio”. E poi la terza strofa, che non sapete: “Io sono...”, in quel momento la canzone era sommersa da applausi frenetici. Tutti battevano le zampe. La pancetta di Spirituccio si sporse in avanti fiera e dimenticò di aver fame. E quando gli applausi si calmarono tutti continuarono a parlare. Il nostro amico non capiva cosa stava succedendo. Invece, successe, che il piccolo cantante non vinse il concorso, perché non c'era nessun concorso. Sulla tabella c'era scritto: “Riunione comune degli abitanti del bosco”. E così premiarono il nostro avventuriero con la nomina “Membro onorario della riunione” e gli donarono una scodella colma di frutta del bosco. E lo spiritello capì che non c'è bisogno di concorsi per cantare, anzi le migliori canzoni si cantano quando non ci sono le gare. E poi i concorsi risultano posti noiosi detti “riunioni comuni”!

FINE



↻ *CAPITOLO 35* ↻

Il quale è molto pungente

Quanto più Spirituccio scalava la vetta, tanto più continuava ad arrampicarsi. La cima della montagna era molto ripida ed alla fine le zampette dissero di non poter più continuare e si sedettero per riposare. Mentre stava seduto su di un tronchetto capì che ormai era sulla vetta. Non c'era più nulla da scalare e guardando in giù, quello che vedeva era diventato molto piccolo. Oppure era lui, che era cresciuto molto?

Il piccolo avventuriero cominciò a guardarsi attorno alla ricerca delle more. Era arrivato in cima e significava che le more sarebbero state lì. Gli occhietti cercavano attentamente attorno, ma non le videro. Allora la coda annunciò di aver visto le more e lo spiritello capì, che da sempre erano state lì, vicino a lui, ma dietro, verso la coda.

Spirituccio si avvicinò attentamente. Lui sapeva che i rovi delle more pungono e per questo chiese:

“E voi pungete?”

“Sì, pungo, pungo” - risposero i rovi.

“E se tocco?” domandò il piccolo.

“Ti pungerai, io pungo, pungo” - dissero loro.

“Allora non tocco” - pensò lo spiritello e si risedette sul tronchetto

Guardò le nuvole del cielo e si chiese se sarebbe piovuto. Aveva sentito dire, che quando guardi in su devi sempre chiederti se pioverà. Quanto più si stupiva del tempo, tanto più non smetteva di pensare alle more. Alla fine non resistette e chiese:

“E va bene, ma non posso mangiarmi un po di more?”

“Sì, certo che si può.” risposero i rovi “Tu ci hai chiesto solo se pungevamo: pungo, pungo”

“E come faccio per non pungermi? - domandò lo spiritello.

“Basta solo chiederci per favore di darti delle more e noi te le daremo” - risposero i rovi

“Vi chiedo per favore” disse il nostro amico e poi mangiò tante more fino a quando non colorò tutto il suo musetto.

E capì che qualche volta basta solo chiedere con cortesia il cibo e perfino i più pungenti dei rovi te lo daranno.

FINE



➤ CAPITOLO 36 ➤

Nel quale vive uno scoiattolo, che di fatto non risulta tale

Di là, verso le nocciole, correvano le zampette dello spiritello. E come stavano correndo, saltarono su un tronco. Il tronco estrasse le sue gambette e si mise a correre con Spirituc-cio a cavalcioni.

“Dove stai correndo?” - chiese il nostro amico.

“Vado a trovare gli scoiattoli.” - rispose il tronco, al quale piaceva andare a trovare diversi animali. Lo spiritello rimase contento, perché sapeva che dove ci sono gli scoiattoli, là avrebbe tro-vato anche le nocciole. Il tronco continuò la sua corsa ancora cinque minuti e poi si fermò. “E qua che abitano gli scoiattoli?” - chiese lo spiritello e “oplà!” qualcosa lo colpì sulla testa. “Che cosa è stato?” domandò lui e “oplà!” un'altra nocciola lo colpì. Gli occhietti guardarono in su e videro un piccolo canguro arrampicato sui rami dell'albero.

“Ma da dove è arrivato un canguro in questo bosco?” si stupì Spirituccio.

“Ma da dove è arrivato un canguro in questo bosco?” si meravigliò anche l'autore della fiaba.

Appena dopo, quando il canguro gli disse: “Guardate la mia bella coda di scoiattolo” e mostrò la sua coda di canguro, capirono che questo canguro non sapeva di essere tale. Spirituccio però si intendeva tanto di code, perché la sua coda le conosceva tutte, e disse: “Questa non è coda di scoiattolo. Lo conosco tante code e questa non è ...quello che dice di essere.”

“Sono così”, cominciò ad obbiettare la coda del cangurino, che era stato allevato dagli scoiattoli.

E cominciò un dibattito fra le code, che come tutte le discussioni, fu abbastanza lungo. E mentre le code discutevano, le pancette sentirono di avere già tanta fame.

“Ho tanta fame” disse la pancetta di Spiritello.

“Anch'io ho tanta fame” - ripeté la pancetta del cangurino - scoiattolo Allora i due smisero di discutere, si riunirono e insieme cominciarono a mangiucchiare le nocciole degli scoiattoli. Con i gusci formarono un lungo mucchio, ma così lungo che nemmeno la più lunga delle code lo superava. E Spirituccio capì che non gli importava se il canguro fosse scoiattolo, oppure viceversa, perché ogni animale è quello che crede di essere.

FINE



➤ CAPITOLO 37 ➤

Nel quale Spirituccio insegue la borsa e poi viceversa

Spirituccio si precipitò dietro la borsa con il bagaglio. Quanto più correva la borsa tanto più lui la inseguiva. E così corsero per molto, molto lungo tempo, forse interi cinque minuti e poi lo spiritello si stancò. Si stancò anche la borsa.

“Dai, sediamoci a riposare.” - propose il nostro amico.

La borsa non disse nulla, ma acconsentì con un cenno delle maniglie.

Lo spiritello si sedette nella radura color lilla e si guardò attorno. Credeva fossero corsi fuori dal bosco, invece si erano inoltrati nel suo interno. Nel Bosco Stregato è così, quanto più corri all'esterno, tanto più entri all'interno. E loro avevano corso parecchio.

Spiritello gettò uno sguardo di sfuggita alla borsa che stava riposando.

“Sicuramente questa borsa con bagaglio si è persa.” - decise lui.

Spirituccio aveva sentito dire che le borse con bagaglio si perdevano spesso, e quelle che abitavano all'Aeroporto superavano tutte le altre nel perdersi.

“Si vede che questo Aeroporto è una cosa molto perdente” decise lui alla fine.

La borsa dava segni di nervosismo, era inquieta.

“Vuoi riprendere il gioco a rincorrersi?” - chiese il nostro amico.

Contenta, la borsa confermò con un cenno delle maniglie.

“Adesso inseguimi tu” disse Spirituccio e si mise a correre.

La borsa si gettò all'inseguimento. E così giocando, correndo ed inseguendosi arrivarono ad una torre stregata. Sembrava una torre normale, ma dato che stava nel Bosco Stregato ovviamente era stregata anche lei. La borsa si avvicinò e con grande stupore di Spirituccio, bussò alla porta con le sue maniglie. La porta si aprì e la borsa sparì dentro.

Poi la porta si chiuse e il nostro eroe non sapeva più cosa fare. E allora all'improvviso nel bosco apparì un'altra borsa. Lei agitò energicamente le maniglie chiamandolo.

E così:

Se Spirituccio preferisce andare a bussare alla porta, dove era entrata la prima borsa ([Capitolo 39](#))

Oppure scegliere di andare dalla borsa nuova, che lo chiama? ([Capitolo 40](#))



➤ *CAPITOLO 38* ➤

Nel quale Spirituccio trova un barattolo pieno

Ecosì Spirituccio camminava e pensava al cibo, pensava al cibo e camminava. E poiché era assorto nei pensieri non si accorse che per la strada c'era un barattolo pieno e involontariamente gli diede un calcio. Il barattolo rotolò nel cespuglio.

“Ah, frutta scioppata!” - gioì lo spiritello.

“Ah, lo spiritello!” - si ralleggrò il barattolo.

“Chi ha parlato?” - chiese il nostro amichetto. Sapendo che i barattoli non sono capaci di parlare e soprattutto quelli pieni di frutta scioppata assolutamente non potrebbero parlare, perché hanno già la bocca piena.

“Io sto parlando, io.” - si risentì una voce dal barattolo. “Aprilo, aprilo!”

Spirituccio senz'altro stava per aprirlo, perché alla pancetta piaceva tanto la frutta scioppata. Svitò il coperchio che fece “Plok!”. Il barattolo si rotolò e da lì volò uno spirito - lo Spirito del barattolo:

“Come mai per una volta non mi succede barattolo botulino?” - mormorò lui.

“Cosa?” - non capì il nostro piccolo.

“Oh, salve signore... aaa.. signorino.” si corresse lo spirito del barattolo.

“Ah, e tu come mai sei riuscito a ficcarti dentro?” - si meravigliò il piccolo.

“Mi hanno aiutato” rispose lo spirito, mettendosi in movimento con una mossa di ginnastica. “Dai, dimmi adesso il tuo desiderio che devo andarmene.”

“Che desiderio?” - domandò Spirituccio.

“Desiderio è quello che tu vuoi.” - spiegò lo Spirito

“Maaah, io volevo trovare il cibo e per questo volevo trovare il fiore e...”

“Un desiderio, non tre” lo interruppe il grande “Io sono solo Spirito del barattolo, non sono quello della bottiglia. Se vuoi veramente cibo...”

“Sì, sì!” lo interruppe il nostro ghiottone

“Allora, se vuoi cibo, posso regalarti questo fazzoletto magico. Quando tu dici

“Fazzoletto dammi cibo!” - te lo darà. E se invece vuoi trovare il fiore ti faccio vedere la strada” E adesso

Spirituccio cosa decide:

Se vuole prendere il fazzoletto magico? ([Capitolo 41](#))

Oppure chiedere la strada verso il fiore? ([Capitolo 45](#))



➤ *CAPITOLO 39* ➤

Nel quale Spirituccio capisce di essere protagonista di fiabe

Spirituccio bussò alla porta.

“Entra.” disse lei. Lo spiritello premette la porta serrata e capì che era chiusa a chiave.

“Usa la chiave” gli suggerì la porta.

Allora il nostro amico si ricordò che portava la chiave stregata nella sua borsa. La chiave saltò da sola, si infilò nella serratura e la porta si aprì.

“Oh, finalmente, è da tempo che ti aspettiamo!” - disse un ragazzino con la voce della porta.

“E da quando?” chiese il piccolo avventuriero.

“Maaa... dall’inizio della favola” spiegò il ragazzo.

Le zampette entrarono dentro e gli occhietti osservarono intorno. Sui piedi del ragazzo c’era coricato un grande cane volante:

“E già arrivato?” chiese il cane appena si svegliò, e non aspettando nemmeno la risposta si riaddormentò.

“Ma voi come sapete di me?” - si meravigliò il nostro amico.

“Dalla fiaba “ rispose il ragazzino. “Ecco, guarda!” Estrasse dalla libreria un libretto colorato e lo fece vedere a Spirituccio.

“Ma questo sono io!” esclamò ancora più stupito.

“Sì,” affermò il bambino “ecco qui, stavi preparando il bagaglio nella tua borsa e partivi per le tue avventure.”

“E come finisce la fiaba?” chiese il curiosetto.

“Dipende solo da te” - spiegò il bambino. “Guarda, questa non è una favola sola, ma sono tante avventure”

“Ma alla fine trovo il cibo?” chiesero lo spiritello insieme con la sua pancetta.

Il ragazzino si alzò e entrò nella camera accanto. Dopo un po’ tornò portando un fazzoletto per Spirituccio:

“Prendi questo fazzoletto magico, quando tu dici “fazzoletto dammi cibo” te lo darà”

“Eh, ragazzino, tu stai copiando le storie di altre fiabe?” chiese il cane volante, che si era appena risvegliato. “Dai, andiamo, è tempo di partire.”

“Noi decolliamo” spiegò il ragazzino. “Tu, prenditi il fazzoletto e resta in questa favola, perché non si sa se nelle altre fiabe si trova cibo”

E cosa farà il nostro eroe. Prende il fazzoletto che dà il cibo? ([Capitolo 42](#))

Oppure preferisce partire insieme con il ragazzino ed il cane volante? ([Capitolo 43](#))



❧ CAPITOLO 40 ❧

Il quale è molto gracidante

Questa borsa non era come l'altra. Balzava di qua e di là, si fermava ad annusare i fiori lilla e si perdeva sovente. Spirituccio la seguiva e anche lui si perdeva. Poi tutti e due si ritrovavano. Si erano appena ritrovati, quando apparve un rospo. Questo non era un rospo come gli altri, perché sulla sua testa c'era un cappello. Il cappello era d'oro e si chiamava Corona. Con una Corona sulla testa anche un rospo è più importante degli altri, almeno il rospo la pensava così. La borsa fiutò un fiore e "Zakk" saltò nella mano del rospo.

"Io come grac-principe dei rospi gracidanti ti saluto" disse il rospo con aria d'importanza. Spirituccio non sapeva cosa dire.

"Io come principe degli spiritelli ti saluto" disse alla fine lui e sporse in avanti la pancia fieramente. Il rospo sgranò gli occhi così come solo i rospi sono in grado di restare stralunati. Anche la borsa rimase molto sorpresa.

"Tu sei grac-quello del grac-quale raccontavano" - il rospo si mise a ballare e gracidava di felicità.

"Tu sei il grac-principe di gracidelli"

"No gracidello, ma spi-ri-tel-lo" lo corresse nostro amico.

"Sì, sì, tu sei grac-quello, che si chiama Gracituccio" disse il rospo.

Lo spiritello osservò di nuovo il rospo strano. Oltre la corona sulla testa in una mano c'era la borsa che si guardava attorno, nell'altra mano teneva un bastone-scettro e sulla schiena aveva uno straccio che faceva da mantella.

"Ecco," disse il rospo e posò il suo piedino "grac-baciami il grac-piede."

"Cosa? Che cosa....mi dici?" si confuse Spirituccio.

"Grac-baciami il grac-piede e mi trasformo anch'io nel principe di gracidelli" disse il rospo e ballò di felicità.

"Vuoi dire spiritelli" lo corresse il nostro amico.

"Sì, sì, nel gracidello. La maga mi stregò nel rospo gracidante e se mi grac-baci il grac-piedela magia finirà."

Il musetto non voleva baciare nessun piede e tanto meno quello di un rospo, anche se era un principe. Spirituccio si ricordò che aveva un lavoro più importante da fare : la pancetta aveva fame e lui stava cercando il fiore magico. Cosa deve fare adesso:

Se deve dire al principe dei rospi, che lui non è un principe, ma solo uno spiritello normale? ([Capitolo 48](#))

Oppure baciare il piede del principe-rospo? ([Capitolo 44](#))



↻ *CAPITOLO 41* ↻

Ciù!

Lo spiritello camminava e stava cercando una radura per poter stendere il fazzoletto magico, che gli avrebbe dato da mangiare. Là attorno c'erano solo alberi. C'erano quelli con dei rami come code, altri che somigliavano alle gambette e addirittura quelli senza rami. Ce n'erano altri, che non somigliavano agli alberi, ma alle bacchette di zucchero ed altri che non somigliavano a niente.

Gli occhietti si stancarono di guardare tanti alberi e non, e le zampette si stancarono di raggiarli. E allora Spirituccio vide di fronte a sé un piccolo drago.

“Oh, ciao draghetto!” salutò il nostro amico.

“Oh, ciao – ciù!” starnutì il piccolo drago e un po' di fumo uscì dal suo nasetto.

“Salute!” gli disse lo spiritello perché sapeva, che se uno starnutisce è giusto dirgli “alla salute!”

“Alla malattia” rispose il dragoncino.

“Cosa?” chiese il nostro eroe senza capire.

“Non è alla salute, ma alla malattia. Penso che sto per ammalarmi” gli spiegò il piccolo drago.

“E di che malattia ti stai ammalando?” chiese lo spiritello

“Di ciù!” spiegò il draghetto “Ecco vedi, ciù!” e un po' di fiamme uscirono dalla sua bocca.

Il nostro amichetto si stupì. In quel momento il piccolo drago tossì e dalla sua bocca uscì tanto fuoco, che Spirituccio salvò a mala pena le sue piccole orecchie.

“Ma tu non sei malato solo di “ciù”, ma anche di “kò-kò”.

“Forse hai ragione.” ammise il dragoncino e spiegò le ali per volare, ma siccome era ancora piccolo non volò, ma ricadde sulla sua coda.

Lo spiritello si ricordò del fazzoletto magico. Lui sapeva, che quando qualcuno fa “ciù” op-pure tosse gli serve un fazzoletto per pulirsi il nasetto e la boccuccia.

E allora?

Se dare il fazzoletto al piccolo drago malato? ([Capitolo 46](#))

Oppure tenersi il fazzoletto magico che da cibo? ([Capitolo 42](#))



➤ CAPITOLO 42 ➤

Nel quale Spirituccio si sazia in abbondanza

Finalmente Spirituccio arrivò in una radura color lilla e preparò il picnic stendendo bene il fazzoletto magico. Trovandosi coricato il fazzoletto si addormentò e stava già sognando quando la voce dello spiritello lo svegliò:

“Fazzoletto, fazzoletto, dammi cibo!” disse il piccolo.

“Cosa vuoi?” chiese con incomprendimento il fazzoletto sonnolento.

“Maaah...,” Spirituccio pensò “cosa c’è?”

“Un attimo per controllare cos’è rimasto.” disse il fazzoletto e cominciò ad elencare: “la zucca arrostita della carrozza della fata, la cioccolata della casetta, un grano di piselli...”

E così il fazzoletto pensava ed elencò a lungo, ma così a lungo, che alla fine non capì quando smise di pensare ed elencare e si riaddormentò. Sognava le tende, le tovaglie e alla fine un tappeto, che stava per schiacciarlo, quando il grido di Spirituccio lo svegliò:

“Miele!” disse l’affamato “C’è del miele?”

“Sì, il miele arriva insieme col burro” spiegò il fazzoletto.

“Sì, sì!” approvò con gioia il piccolo. “Miele con burro?” In quel momento sul fazzoletto apparirono una scodellina con miele ed un’altra con burro. Il nostro amico mangiò tutto e la pancetta si riempì.

“Uva!” gridò di nuovo lo spiritello. “C’è dell’uva?”

“Sì, ma solo acerba” rispose il fazzoletto.

“Sì, sì!”

A Spirituccio piaceva l’uva anche se era acerba, difatti gli piaceva proprio così. In quel momento sul fazzoletto apparirono dei grappoli l’uva acerba, che il nostro ghiottone inghiottì e la pancetta si gonfiò. Allora il nasetto cominciò a fiutare. Lui sempre fiutava attorno per cercare delle banane, nonostante non sapesse nemmeno che odore avessero, perché non le aveva mai trovate. “Banane, banane, banane!” gridò il piccolo e proprio nello stesso momento sul fazzoletto apparirono delle cose lunghe e gialle. Spirituccio mangiò tutto, anche con la pelle. La pancetta si appesantì tanto, ma così tanto che lui non poteva più muoversi.

E allora il nostro eroe capì che la pancetta vuole sempre più di quello che può mangiare e non va bene dare retta solo a lei. E voi bambini, se andate a passeggio nel Bosco Stregato guardate bene perché attorno su qualche cespuglio ancora ci sarà il fazzoletto magico.

FINE



↻ *CAPITOLO 43* ↻

Che è il più confuso di tutto il libro

“*D*ai, salite, bau, bau!” abbaiò il cane volante.

Lo spiritello e il ragazzo salirono sulla sua schiena e volarono verso le terre lontane, là dove erano successe grandi avventure, così grandi, che in questo libro non si possono raccontare. Non si possono raccontare nemmeno in tutti i libri del mondo, perché il paese lontano, dove volarono il cane volante, il ragazzo e il nostro piccolo spiritello si chiama Fantasia e in questo paese le fiabe e le avventure sono più grandi di tutto.

Là, nel paese della Fantasia il cane arrivò da Biancaneve con i sette porcellini, i quali vivevano felici e contenti nel loro porcile. I sette porcellini ballavano, giocavano e ridevano insieme con il cane volante e Spirituccio li aiutò a costruirsi la casetta di paglia, ramaglia e mattoni per l'inverno.

Ma quando arrivò l'inverno tutti partirono per recarsi in un altro bosco caldo, dove viveva il lupo con sette paperine-bruttine. Il lupo non era il nostro amico Grande Lupo Buono, ma anche quello era sia grande, che buono. E lo spiritello portò le camice stregate alle sette paperine-bruttine che si trasformarono in sette bellissimi cigni. E vicino ai cigni c'era un gatto con delle scarpe semoventi.

Alla fine tutte le favole si mischiarono così, che nessuno più poteva riordinarle. In questa confusione totale Spirituccio incontrò sette bambine coi cappuccetti rossi. E lui aiutò ciascuna a lavare il suo cappuccetto nel fiume, che cambiava sovente il colore nell'acqua. Alla fine partì con le sette bambine coi cappuccetti rosso, blu, verde, giallo, arancione, lilla e viola ed andarono a trovare il loro nonno. Il nonno abitava dall'altra parte in un labirinto. E tutti si persero nel labirinto, perché lui è fatto apposta per far perdere chi ci entra.

E poi arrivò il ragazzo e salvò tutti e poi sposò la ragazza con il cappuccetto lilla. Alla festa del loro matrimonio il nostro piccolo ghiottone mangiò talmente tanto, che il buzzeto si gonfiò. E allora Spirituccio capì che la cosa più importante non è solo mangiare, ma anche avere buoni amici nei giochi e insieme andare spesso nel paese di Fantasia.

FINE



❧ CAPITOLO 44 ❧

Nel quale il rospo si trasforma in spiritello, ma al contrario

Ecco il mio grac-piede” disse il rospo e porse il suo piede. Lo spiritello si chinò e lo baciò. All’improvviso la sua pellicina cominciò a prudere, le zampette gli pungevano e la coda addirittura scappò. Da uno spiritello senza coda, cominciò a trasformarsi in un rospo.

“Oh, no, no, abbiamo sbagliato grac-piede!” gridò il rospo-principe.”Veloce, veloce, baciami il grac-piede destro”

“Quale è il piede destro?” chiese il nostro amico, che si stava trasformando in rospo.

“No quello sinistro, ma l’altro, veloce” gracchiò il principe-rospo.

“E quale è il grac-piede sinistro?” gracchiò anche lo spiritello.

Finalmente il rospo riuscì a porgere il piede giusto e lo spiritello-semi rospo glielo baciò subito. La pellicina smise di prudere e le zampette di pungere. La coda ritornò accompagnata da un’altra coda. Quell’altra si posò sul principe-rospo e lui si trasformò in spiritello. E Spirituccio lo battezzò Spirituccio Secondo perché era un principe.

“Dai, giochiamo!” propose il nostro eroe.

I due spiritelli inventarono giochi incredibilmente interessanti, così come solo gli spiritelli possono inventare: le code si inseguivano, le zampette gareggiavano, battevano le piccole corna...

Il giorno dopo i due andarono al fiume e lavarono le loro pellicine, poi le orecchie ascoltavano i canti degli uccellini e loro due li accompagnavano nel canto. Con la sabbia del fiume si costruirono un castello, poi lo distrussero per farne un altro ancora più bello. Alla fine fecero prendere sole alle loro codine.

Il giorno dopo ancora i due andarono nella grotta perché gli occhietti guardassero nel buio, là giocando a nascondino nel buio si persero. Poi però trovarono le loro codine. Sazi di giocare nella grotta andarono a far arrampicare le loro zampette sulla montagna, dove salirono fino al punto più alto e mangiarono lamponi, mirtilli e fragoline.

Alla sera tornarono nel Bosco Stregato, dove si costruirono due casette tra i rami di un albero e ci dormirono.

E Spirituccio capì che puoi andare dappertutto e non avrai mai paura, se accanto a te c’è un amico. E il miglior gioco è quello con un altro spiritello come te. E non c’è bisogno di gracicare tanto.

FINE



❧ CAPITOLO 45 ❧

Il quale si trova nei Possedimenti Maestosi delle lepri

“Pocedi dritto, poi alla seconda curva giri a sinistra, dopo tre radure giri a destra e subito a sinistra” spiegò lo Spirito del barattolo e sparì nell’aria.

“Allora, parto a sinistra, poi dritto...,”ripeteva a bassa voce Spirituccio, che non sapeva né cos’è la sinistra, né cos’è la destra “e dopo tre radure sono...”parlava a se stesso lui, poi contò due radure e si fermò, perché sapeva contare solo fino a due.

Ad alcuni leprotti spuntarono le orecchie dietro i cespugli, ma subito si nascosero. Altri mostrarono le zampette dietro gli alberi, ma anche questi subito si nascosero.

“Queste lepri sicuramente giocano a nascondino” pensò Spirituccio e poi notò un altro leprotto che non giocava. Era abbastanza grande, vestito con una camicia molto lunga, che si chiamava Mantello e sopra la sua testa aveva un cappello chiamato Corona.

“Io, come re delle lepri ti saluto caro viaggiatore nei nostri possedimenti” disse solennemente il leprotto.

“Sì, grazie, ma dove sono arrivato?” chiese lo spiritello.

“Nella terra maestosa delle lepri.” spiegò il leprotto con un’aria importante.

Il nostro eroe si guardò attorno ma, non vedeva la terra perché era tutto coperto dell’erba. Non vedeva nemmeno le lepri, perché si erano nascoste dietro gli alberi ed i cespugli.

“E adesso... posso andarmene?” chiese Spirituccio.

Nel bosco si sentì un trambusto. Le lepri mormorarono. Il leprotto si stupì.

“Ma perché vuoi andartene? Tu colmasti il presagio!”

Il nostro eroe non si ricordava di aver colmato qualcosa. È vero che aveva riempito la sua borsetta prima della partenza, ma era solo una borsetta semplice e non un intero presagio. E invece il presagio sicuramente era una cosa grande, che era difficile da riempire tutto.

“Era predetto che sarebbe venuto uno spiritello e sarebbe stato eletto re degli spiritelli E poi le lepri e gli spiritelli vivranno in pace e bene per lunghi anni.

“Ma io non...” cominciò il nostro amico.

E adesso?

Se accetta di diventare il re degli spiritelli ([Capitolo 47](#))

Oppure dire che è solo un solito spiritello e non vuole diventare re. ([Capitolo 48](#))



❧ CAPITOLO 46 ❧

Nel quale il Ciù parte, ma poi ritorna

“Prendi questo” disse lo spiritello e offrì il fazzoletto magico.

“Oh, grazie ciù!” disse il draghetto e coprì il suo naso con fazzoletto. Dalle narici uscì un po’ di fuoco e bruciò il fazzoletto.

“Mi sa, che l’ho rovinato” notò rattristato il piccolo drago.

“Non preoccuparti, ne troveremo un altro” lo calmò Spirituccio e cominciò a cercare nei cespugli attorno. Ma per quando cercasse non trovò il fazzoletto magico, e nemmeno uno normale. Trovò però un po’ di fragoline di bosco.

“Eh! Mi sembra, che ti si è fermato il naso e non fa più il ciù.” disse lo spiritello.

“Sì.” ammise il dragoncino “Mi è passato.”

“E dov’è andato allora?” chiese il nostro amico. “Perché sai, che se qualcosa è passato, sicuramente è andato da un’altra parte e adesso qualcun’ altro farà “ciù.”

I nostri due amici si misero a cercare dov’era andato il ciù. E quanto più cercavano, tanto meno lo trovavano. Trovarono però tante fragoline e decisero di raccogliercle più tosto, che cercare il ciù.

Proprio in quel momento apparì un grande “Ciù”.

“Ecco vedi, è ritornato” disse lo spiritello.

“Non sono mai stato qua” rispose il “ciù” e starnutì di nuovo.

“Ah, sicuramente sarebbe stato un altro” esclamò il nostro amico.

“Hai ragione, quello era più piccolo,” confermò il dragoncino, “era stato tutto nel mio naso”.

“Io ero in un circo, non in un naso” spiegò il nuovo arrivato “ma poi mi sono perso.”

“Ma adesso non sei più perso, perché noi ti abbiamo trovato!” gridarono insieme lo spiritello ed il draghetto.

E così i tre nuovi amici giocarono insieme a lungo e stra lungo. Raccolsero talmente tante fragoline, che non poterono mangiarle tutte, anche se l’ultimo arrivato ne mangiò in abbondanza. Poi lui smise di starnutire e da “ciù” si trasformò in un elefantino normalissimo. E Spirituccio capì che le fragoline di bosco sono più buoni ancora quando le mangi insieme agli amici. E capì anche che quando fai “ciù!” devi copriti il nasetto col fazzoletto perché non scappi per andare da qualcun’ altro.

FINE



➤ *CAPITOLO 47* ➤

Nel quale incoronano Re Regina Spirituccio Secondo

“Io, Re Principe Edoardo Leprotto Terzo, ti incorono Re degli spiritelli! Da oggi ti chiamerai Re Regina Spirituccio Secondo!”

“E perché Secondo?” bisbigliò lo spiritello “C’è stato qua un Primo?”

“Sì, c’è stato, ma aveva un altro nome” spiegò il leprotto. Re, Regina Spirituccio Secondo si levò fieramente e sporse in avanti la sua pancia reale:

“E dove sono gli spiritelli dei quali io sono il re?”

“Mi pare, che non ci siano.” mormorò confusamente il leprotto.

“Ah, eccoli!” disse Re Regina Spirituccio Secondo, che noi per farla breve chiameremo semplicemente Spirituccio. Da tutte le parti cominciarono ad arrivare tanti e diversi spiritelli e Spiriti. C’erano quelli con delle piccole corna curve, ed altri con le corna dritte, poi c’erano ancora quelli senza corna. Venivano gli spiritelli con delle code pelose ed altri con le code pungenti, ma senza code non ce n’erano. Tutte le code coraggiose erano venute insieme con gli appositi spiritelli. Spirituccio gioì per essere re ed avere dei veri sudditi e non solo per gioco. La sua pancetta si sporse in avanti ancora più orgogliosa.

E così gli spiritelli vissero vicini alle lepri alla terza radura. Spirituccio imparò a contare fino a tre e decise di costruire un castello per i suoi sudditi e chiamarlo “Castello degli spiritelli”. Ma nel Bosco Stregato i sassi erano stregati e da soli ritornavano là da dove li avevano presi. Poi imparò a contare fino a cinque e decisero tutti insieme di scavare delle buche e farsi un labirinto sotto la terra, che avrebbe avuto il nome

“Labirinto degli spiritelli” Ma la terra nel Bosco Stregato era stregata e gli scavi da soli si riempivano, perché non volevano, che ci fossero delle buche nella terra. E poi Spirituccio imparò a contare fino a dieci e decise di fare dei ponti con delle funi e delle code, là su nei rami degli alberi, come una città. Non avrebbe portato nessun nome. “Oh,” respirò il nostro piccolo eroe – re “uno, due, tre..., cinque...,dieci” contava gli spiritelli passanti. “Non è per niente facile fare il Re” pensava lui. “Forse è meglio che io torni uno spiritello normale.” E nel pensare, subito “detto-fatto”, tornò com’era e si chiamava sempre Spirituccio. E lui capì che quando sei re c’è sempre tanto da mangiare, ma non è né tanto facile e né tanto bello. Per uno spiritello normale, la cosa migliore è rimanere tale e quale.

FINE



❧ CAPITOLO 48 ❧

Che è molto bello

“Io sono solo uno spiritello normale!” disse il nostro amico .
”Non sono né principe né re!”

Detto questo si trovò subito in un altro posto, un posto nuovo e diverso da quello di prima. Spirituccio stava dentro nell’acqua, pero l’acqua non c’era, perché la sua pellicina era asciutta.

“Questo posto sicuramente è magico” pensò lui.”E se un posto è stregato allora è diverso da come ti appare.”

E fu allora che gli occhietti lo videro! Bello, il più bel fiore del mondo. Era un unico fiore lilla, ed era molto bello anzi bellissimo! E quando le zampette si recarono verso lui, all’improvviso apparvero tanti fiori bellissimi!

Spirituccio si confuse. Erano tutti uguali: i più bei fiori e tutti erano bellissimi. Quale scegliere?

Non sapeva e decise di chiedere, perché quando non sei sicuro è sempre meglio informarsi.

“Qual è il più bel fiore?” domandò non sapendo

“Io” risposero tutti i fiori.

“Sì, ma qual è il più bello in tutto il mondo?”

“Io” ripeterono tutti. Spirituccio provò a ricordarsi quale fiore avesse notato per primo, ma non potè. E allora le zampette da sole lo portarono, perché si ricordarono in quale posto stava il fiore e andarono lì.

“Brave, buone zampette!” le lodò lo spiritello e loro rimasero molto contente.

“Come hai fatto a distinguermi?” chiese il fiore. Allora Spirituccio sollevò la testa e vide che non parlava il fiore, ma una bella, bellissima fatina, che era uscita dal fiore. La fatina aveva sei manine e in tre di loro teneva una bacchetta magica.

“Tu sei diversa!” esclamò lo spiritello

“Tutti siamo diversi” dissero i fiori bellissimi.

E il nostro eroe vide, che sopra ciascun fiore volava una fatina diversa, che era bellissima. E Spirituccio capì, che tutti i fiori sono diversi, ma sono bellissimi. E non esiste uno solo il fiore più bello del mondo. E poi assaggiò del polline magico, che era più dolce della cioccolata, più aromatico delle fragoline e più buono delle banane.

Ma questa è un’altra storia.

FINE





POST SCRIPTUM

Nel quale l'autore ed il libretto discutono

Poco dopo essere stato scritto il libro capm che gli altri libri avevano l'Introduzione e seriamente pretese di averla anche lui.

"Ma, a che cosa ti serve un'Introduzione?" chiese l'autore, che aveva finito già tutto e non voleva più scrivere "Le Introduzioni sono terribilmente noiose e qualche volta sono più lunghe della coda più lunga del mondo. Tu invece sei un libretto divertente e non ti serve nessuna Introduzione."

"Mi serve! Come no! Devo spiegare alle mamme ed ai papà, come si gioca con me e con i bambini."

"Ma questo è chiarissimo!" insistette l'autore.

"Ti leggono al bambino per aiutarlo a ben addormentarsi e buona notte. Lui sceglie da solo il capitolo dove vuole andare e poi si addormenta e così mamma e papà vanno a guardare la tele."

"No, no, come giocare con me durante la giornata" spiegò il libretto.

"Durante la giornata?" si meravigliò l'autore. "Sì, anche di giorno, non solo leggere, ma anche giocare." disse il libro. "E come?"

"Ma...per esempio, lo spiritello non si chiama più Spirituccio, ma avrà un nome dato dal bambino, e poi dappertutto mi leggono con il nuovo nome. Oppure, quando lo spiritello prepara il bagaglio per l'avventura anche il bambino può preparare il suo bagaglio."

"Sì, va bene, hai ragione, ma non posso più scrivere un'Introduzione, perché sei già un libro finito."

"Che sia POST SCRIPTUM allora!"



Consigli generali scritti dall'autore, ma dettati dal libretto.

Date possibilità al bambino di scegliere un nome dello spiritello e sempre leggete il libro con il nome appropriato.

Se volete, spiegate al bambino le stagioni e il loro ciclo.

Dite al bambino di prepararsi da solo il bagaglio per l'avventura nella sua borsetta (zainetto) preferita e lasciate che scelga quello che vuole. Possibilmente usate anche i suoi oggetti nelle avventure.

Rileggete sempre le scelte per aiutarlo a capirle meglio.

Evitate di dare consigli nella sua scelta, se la trovate giusta voi, ma lasciate che sia il bimbo da solo a decidere.

Usate la fantasia e cambiate tranquillamente quello che volete, basta che il bimbo lo desideri.

Se si parla di colori approfittate per aiutare vostro figlio di impararli, se ancora non li conosce.

Giocate con bimbo le avventure! Potete interpretare la creatura, che incontra, mentre lui sarà lo spiritello, oppure viceversa.

Quando incontrate gli animali o le creature, spiegate meglio dove e come vivono, soprattutto se non li conosce.

Disegnate insieme scene tratte dal libretto.

Studiate insieme le lettere, usando la lettera maiuscola, con la quale comincia ogni capitolo.

Studiate insieme le cifre che incontrate (se non le sa ancora)

LA GROTTA BUIA:

Aiutate il bimbo a conoscere la sinistra e la destra.

Se incontrate il nano, preparate anche voi la minestra magica, permettendo al bimbo di scegliere gli ingredienti per preparare una pietanza.

Se incontrate i panda e loro ballano la loro danza, fatelo anche voi insieme a loro.

Se incontrate il pipistrello, appendete il bimbo con la testa in giù (certamente se lo vuole) per far capire come dormono i pipistrelli e che cosa è in su e in giù e viceversa.

Se il sole gioca a nascondino, giocatelo anche voi.

Se trovate i funghi magici, fate vedere (disegnate) al bimbo il triangolo, il quadrato e le righe.



IL FIUME PROFONDO:

Cantate insieme la canzoncina dello spiritello.

Se partite con la barca, raccogliete le bacchette, le foglie e la corteccia per la costruzione. Mettetela nell'acqua (fiume, canale o semplice pozzanghera).

Se partite con la barca, fate al piccolo un cappello da marinaio usando la carta di giornale.

Giocate le avventure del fiume attorno la vasca da bagno (se c'è) oppure perché no – in una vera spedizione al fiume.

LA MONTAGNA GRANDE

Se il bimbo conosce già le lettere, scrivete insieme i cartelli che incontrate sulla montagna.

Se partite per il concorso della canzone del bosco, cantate insieme la canzoncina dello spiritello e quella dell'esercitazione della gola.

Se rimanete ospite di Nonno Orso, preparatevi insieme una tazza di tè.

Se arrivate ai rovi fate vedere come fanno “pungo, pungo” nei posti dove il bimbo prova solletico

IL BOSCO STREGATO

Se lo spiritello parte ad inseguire la borsa, giocate all'inseguimento anche voi.

Se trovate il barattolo, aprite un barattolo con la frutta sciroppata (se c'è certamente) e il bimbo resterà contento.

Se arrivate al posto dove Spirituccio diventa re, chiedete al bimbo cosa farebbe lui per gli altri spiritelli.

Se arrivate nel paese Fantasia, provate con il bimbo ad inventare almeno un capitolo delle avventure dello spiritelloe gremlin's adventures.

Aspettate a presto

*“L'avventura ancora più
grande del piccolo spiritello”*

*Sostenete GameTale Foundation per poter realizzare la
traduzione e metterla in “on line” liberamente.*



Visitate il nostro sito GameTale.eu
Preferite [Facebook page](#)
Votate per il libro [Goodreads](#)
[Spedite il libro come regalo](#)

Autore: Nicola Raycov
Redattore e correttore: Emanuil Tomov

Traduttore: Radka Stefanova

Disegno grafico e presentazione: Nicola Raycov

Pittori: Gin Yang Li, Matyu Coul, Andrea Danti, Albert Ziganscin ecc.

Creative Commons - 2016 - BY-NC-ND
GameTale Foundation

